Scenari geopolitici e prospettive macroeconomiche

Una panoramica sulla strategia globale e sulle dinamiche geoeconomiche



RC Milano Manzoni Studium

Milano, 3 novembre 2026

Walter Joffrain

Scopo del Documento

Scopo del presente documento è analizzare il contesto macroeconomico e geopolitico attuale considerando gli impatti e le evoluzioni del:

- Conflitto russo-ucraino dall'Ucraina ai Paesi Baltici, con un *focus* sul contesto geopolitico della Libia e le possibili conseguenze per i Paesi del Mediterraneo;

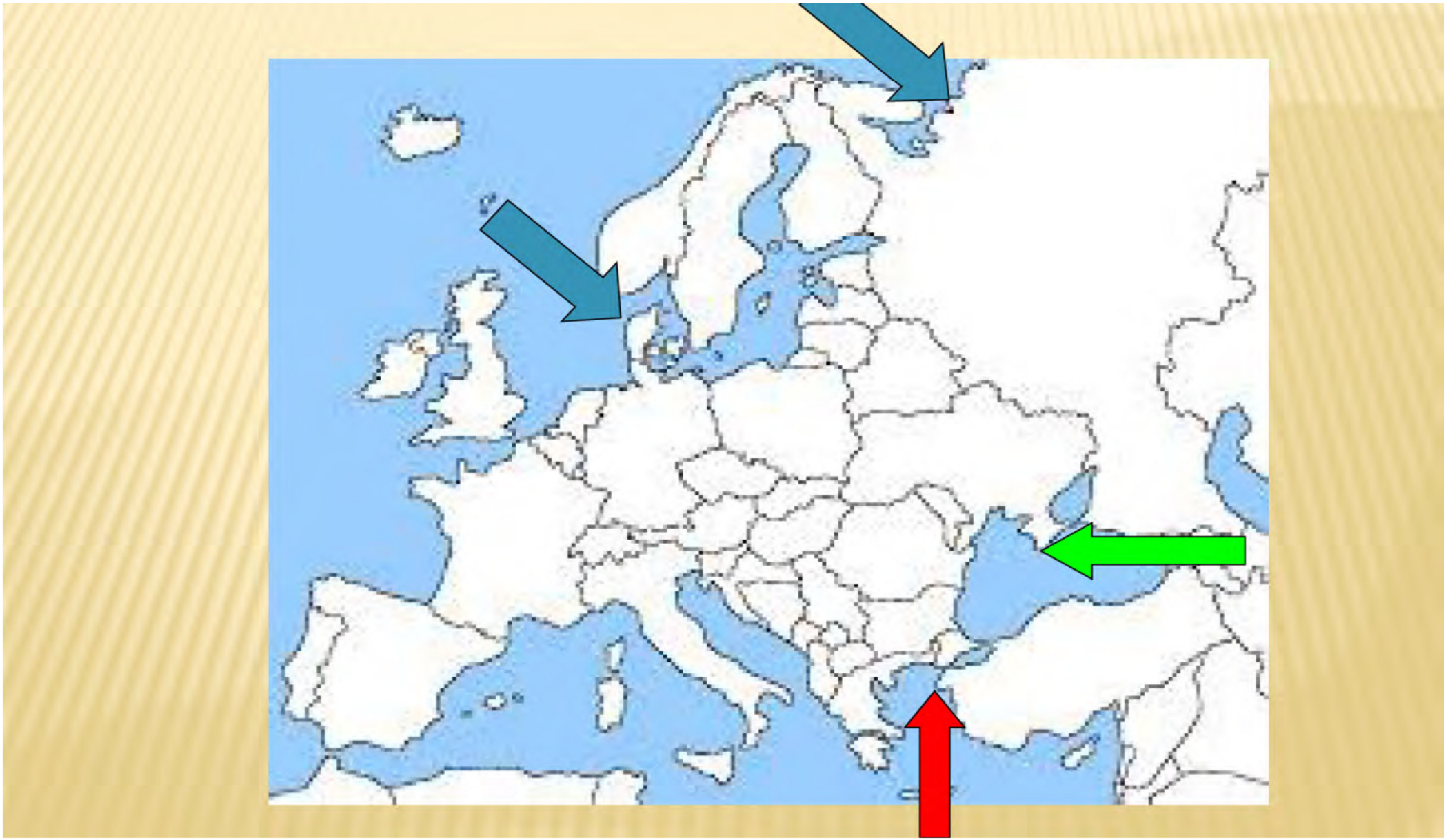
- Punti di forza strategica nella Penisola Arabica utilizzati come deterrenti nel conflitto USA-Iran;

- Conseguenze del contesto macroeconomico e geopolitico attuale per l'economia USA, per la situazione economica in Cina e per la crescita e la produttività in Italia.

Contenuti

- **Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino**
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l’economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

I punti strategici nel mar Baltico e nella penisola di Crimea per l'accesso russo al Mar Nero e al Mediterraneo



Il conflitto russo-ucraino

La guerra tra Russia e Ucraina, **iniziata nel 2014** con **l'annessione della Crimea da parte della Russia** e poi **esplosa nel febbraio 2022 con l'invasione** su larga scala dell'Ucraina da parte delle forze russe, è uno dei conflitti più significativi in Europa dal secondo dopoguerra.

Questo conflitto ha profondi impatti geopolitici, con **l'Occidente (soprattutto Stati Uniti e Unione Europea)** che fornisce supporto militare e economico all'**Ucraina**, mentre **la Russia si allea con paesi come la Cina e l'Iran**.

Implicazioni geopolitiche:

- **Rivalità NATO-Russia**: La Russia percepisce l'espansione della NATO come una minaccia esistenziale e usa la forza per cercare di impedire l'integrazione di nuovi stati ex-sovietici.
- **Rafforzamento dell'alleanza tra Russia e Cina**: In risposta alle sanzioni occidentali, Mosca e Pechino hanno intensificato la loro cooperazione economica e strategica.
- **Energia:** Le sanzioni contro la Russia hanno alterato le rotte energetiche globali, con l'Europa che cerca di ridurre la sua dipendenza dal gas russo.

Il conflitto russo-ucraino: territori controllati e territori riconquistati



La regione del Donetsk, perché è così importante: le miniere di carbone, la difesa della Crimea e l'arma contro Kiev (1/2)

- La regione del Donetsk si trova in Donbas, territorio dell'Ucraina orientale, ed è parzialmente occupata da separatisti filorussi, appoggiati e sostenuti militarmente da Mosca, sin dal 2014.

- **La Russia riconobbe ufficialmente le autoproclamate repubbliche separatiste il 21 febbraio del 2022 e tre giorni dopo, anche con il pretesto di difendere le minoranze russe di queste regioni, iniziò l'invasione dell'Ucraina.**

- La regione del Donetsk non è solo un obiettivo militare: **rappresenta un crocevia di interessi strategici, simbolici ed economici che vanno ben oltre i confini ucraini.** Situata nell'Ucraina orientale, a pochi chilometri dal confine russo**, occupa una posizione geografica decisiva. Dalla sua conquista dipende la possibilità per Mosca di mantenere un corridoio terrestre stabile verso la Crimea**, annessa dalla Russia nel 2014. **Tale passaggio, che passa anche per città come Mariupol, ha un'importanza vitale per la logistica militare e l'approvvigionamento.**

La regione del Donetsk, perché è così importante: le miniere di carbone, la difesa della Crimea e l'arma contro Kiev (2/2)

- **Il valore politico: l**a regione è stata teatro della guerra tra Kiev e i separatisti filorussi sin dal 2014, quando nacque la Repubblica Popolare di Donetsk, sostenuta politicamente e militarmente dalla Russia. **La sua esistenza è servita da pretesto per l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, ufficialmente per «difendere le repubbliche del Donbass». Donetsk, quindi, è anche un simbolo politico, utile per consolidare il consenso interno in Russia e giustificare l'aggressione all'Ucraina agli occhi dell'opinione pubblica russa.**

- **Le miniere di carbone:** storico centro industriale dell'ex Unione Sovietica, **il territorio ospita ancora oggi miniere di carbone, terre rare, impianti siderurgici e infrastrutture energetiche strategiche. In un periodo di sanzioni occidentali e tensioni economiche, per Mosca riappropriarsi di queste risorse significa rafforzare la propria autonomia industriale e ridurre la dipendenza dai mercati esteri.**

- **L'arma strategica: controllare il Donetsk significa tenere l'Ucraina in una condizione di instabilità cronica.** La presenza di un conflitto aperto o congelato impedisce a Kiev di entrare nella Nato e **frena l'integrazione piena con l'Unione Europea.** In questo senso, la guerra nel Donbass non è solo una questione territoriale, ma un mezzo per **impedire che l'Ucraina si allontani definitivamente dall'orbita russa.**

Ucraina, lo scontro finale per il Donetsk



La Repubblica, 18 agosto 2026

Putin prepara la nuova offensiva nella regione che Trump era pronto a concedergli ad Anchorage, quando la difesa di Kiev sembrava disperata. Ora Mosca ci riprova con nuovi comandanti, incursioni di mezzi corazzati e droni che gli ucraini non riescono a contrastare

Come sempre, i russi sfruttano il più possibile la superiorità numerica delle loro fanterie e tengono sotto pressione il Donetsk da ogni direzione. In questa regione però mostrano un vantaggio crescente – qualitativo e quantitativo – pure nei droni. Hanno schierato nuovi modelli di quadricotteri guidati da cavi di fibra ottica che colpiscono a cinquanta chilometri senza venire avvistati né contrastati; velivoli con sistemi di AI che cercano i

Il conflitto russo-ucraino e la disponibilità di soldati (1/2)

Il problema russo è noto. **Putin continua a voler conquistare l'intero Donbass,** mentre i progressi sul terreno restano lenti e costosi. L'*International Institute for Strategic Studies* osserva che questa guerra ha riportato al centro una dimensione che le guerre tecnologiche sembravano avere relegato nel passato: la massa. **Artiglieria, droni, missili e bombe plananti sono decisivi, ma occorrono ancora molti soldati** per conquistare e soprattutto occupare il territorio. L'idea che le guerre siano entrate in una fase «solo» tecnologica è un'illusione.

Il primo limite è economico. **La Russia ha già un problema di scarsità di manodopera.** Centinaia di migliaia di uomini sono entrati nelle forze armate, altri hanno lasciato il paese, mentre l'industria bellica ha sottratto lavoratori ai settori civili. La carenza ormai è così seria che **Mosca sta cercando nuovi lavoratori stranieri.** Una mobilitazione di massa aggraverebbe precisamente questa strozzatura.

Il conflitto russo-ucraino e la disponibilità di soldati (2/2)

Ogni nuovo soldato produce un doppio costo. Lo Stato deve pagarlo, nutrirlo, equipaggiarlo e infine indennizzare la famiglia se viene ucciso o ferito. Al tempo stesso quell'uomo scompare da una fabbrica, un'impresa di costruzioni, una ferrovia, un'attività commerciale.

organizzativi. **Mandare altre centinaia di migliaia di uomini al fronte** richiede ufficiali, sottufficiali, addestratori, caserme, mezzi e sistemi logistici. Inoltre **il campo di battaglia è diventato ancora più letale.** La proliferazione dei droni rende più difficile concentrare uomini e mezzi senza essere individuati.

Infine esiste il limite politico. Non vi sono segnali che una nuova mobilitazione provocherebbe una rivolta. Ma proprio **la cautela del Cremlino dimostra che Putin considera questo terreno pericoloso.** Finché la guerra rimane una fonte di reddito per chi sceglie di combatterla, il contratto sociale regge meglio. La coscrizione obbligatoria cambia la natura del contratto.

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- **Vulnerabilità del Baltico**
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

LA GUERRA IN UCRAINA

La diretta Droni russi in Polonia, Tusk chiede l'aiuto Nato: “Vicini più che mai a un conflitto mondiale”

«Si tratta di un atto di aggressione che ha creato una reale minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini», ha sottolineato il comando operativo dell’esercito polacco in un messaggio su X

10 settembre 2025

I caccia della **Polonia** si sono levati in volo in risposta alle ripetute violazioni dello spazio aereo durante un massiccio attacco russo sull'Ucraina e hanno abbattuto alcuni droni. I velivoli dell’Alleanza, tra cui aerei italiani, sono entrati in azione. Varsavia invoca l’articolo 4 della Nato, mentre Mosca smentisce: “Non abbiamo inviato droni su territorio polacco. Pronti a consultarci con Polonia”.

In Polonia sette ore di guerra: decisivo il jet-radar italiano. Il test di Mosca all'Unione

Droni russi in Polonia: lo scudo con 5 aerei, la reazione della Nato, le giustificazioni di Mosca | Varsavia limita il traffico aereo

Il Corriere, 10 settembre 2025





Oltre a operazioni di propaganda, attacchi cyber, sorveglianza di attivisti, politici e giornalisti e sabotaggi, negli ultimi mesi vari eventi avvenuti ai confini delle repubbliche baltiche sono stati attribuiti a operazioni di guerra ibrida lanciate da Russia e Bielorussia, tra cui sconfinamenti di droni e droni-spia, spie russe e bielorusse, palloni aerostatici, migranti provenienti soprattutto dal Medioriente e poi sollecitati a entrare nel territorio dell'Unione europea



Tensioni sul Baltico

- **Tra Lituania e Bielorussia è stato costruito fin dal settembre 2022, pochi mesi dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina, un muro di lamiera, reti metalliche e filo spinato alto fino a oltre quattro metri e lungo quasi 700 chilometri.**

- **La situazione al confine era già tesa prima dell'aggressione russa: nell'estate del 2021 Lukashenko aveva ammassato alla frontiera migliaia di migranti provenienti soprattutto dal Medio Oriente, attirati in Bielorussia con visti facili, e poi aveva minacciato implicitamente di agevolare l'immigrazione clandestina in Lituania, Lettonia e Polonia diffondendo comunicati sui media iracheni e siriani.**

- **L'Estonia ha invece pesantemente rafforzato il confine con la Russia contro eventuali attacchi trasferendo truppe in prima linea.**

L'Estonia avvicina le truppe al confine russo. Berlino: "Mosca conduce già una guerra-ombra"



Il Paese baltico, rivela il Financial Times, si prepara a un eventuale confronto con le forze del Cremlino: per Tallinn "la deterrenza della Nato non sta funzionando". E anche i Servizi di Berlino sono in allerta

La Repubblica, 5 ottobre 2026

Il corridoio di Suwalki è lungo 65km e può collegare la Bielorussia a Kalinigrad, exclave della Russia tra Polonia e Lituania; in uno scenario di aggressione da parte di forze russe e bielorusse, l'occupazione del Corridoio di Suwalki taglierebbe tutte le repubbliche baltiche da rifornimenti NATO via terra



Gli insuccessi di Putin e una seconda mobilitazione di massa: la tentazione di un nuovo fronte a Kaliningrad

ICorriere, 25 agosto 2026



Nonostante le piogge di missili russi sull'Ucraina, la guerra di logoramento sta riportando Vladimir Putin davanti a una scelta che ha cercato di evitare: **chiedere ai russi un sacrificio umano molto più visibile**. Non basta più mobilitare l'economia, trasformare le fabbriche, aumentare la produzione di missili e droni. Potrebbe essere necessario mobilitare di nuovo la società, attraverso

E una di queste mobilitazioni apre uno scenario allarmante: una «fuga in avanti» di Putin, che per nascondere i propri insuccessi potrebbe **aprire un nuovo fronte a Kaliningrad**, exclave strategica incuneata tra la Polonia e i Paesi Baltici. È uno scenario estremo, ma la Nato è costretta a contemplarlo: perché sono i militari russi a farlo.

Mosca alla Nato: «Difenderemo Kaliningrad con tutto il nostro arsenale». Bombardiere russo precipita durante addestramento: 6 morti

La «nuova cortina di ferro» tra Polonia e porto russo di Kaliningrad sul mar Baltico con barriere e bunker







Corriere della Sera, 29 settembre 2026

Il confine tra Polonia e Russia a Kaliningrad



La minaccia di Putin alla Nato: “Per difendere Kaliningrad siamo pronti a usare l’atomica”

La Repubblica, 30 settembre 2026

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- **Guerra in Europa**
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

La guerra che l'Europa non vuole vedere, la Russia l'ha già avviata (con droni, attacchi e rappresaglie)

L'Europa è già in guerra con la Russia, ma si comporta come se fosse ancora in tempo di pace. Il Cremlino sa di non poter vincere un conflitto convenzionale con l'Occidente e ricorre a una guerra ombra appaltata a manovalanza a basso costo

Alla Russia a cui viene negata la vittoria convenzionale non accetta la sconfitta: cerca un altro campo di battaglia. E il più promettente, visto dal Cremlino, è l'Europa.
Non un'invasione, che richiederebbe anni di preparazione, ma attacchi rapidi e spettacolari: sciami di droni su infrastrutture critiche, incursioni di piccole unità, guerra elettronica e cyber contro uno o più paesi europei, con ogni probabilità i Baltici o la Polonia.

Lo scopo non è conquistare territorio, ma dimostrare agli europei che il prezzo del sostegno a Kiev non si misura più in euro e munizioni, bensì nella sicurezza delle loro città. Nella logica russa l'obiettivo non è sconfiggere l'Europa; è costringerla all'acquiescenza.

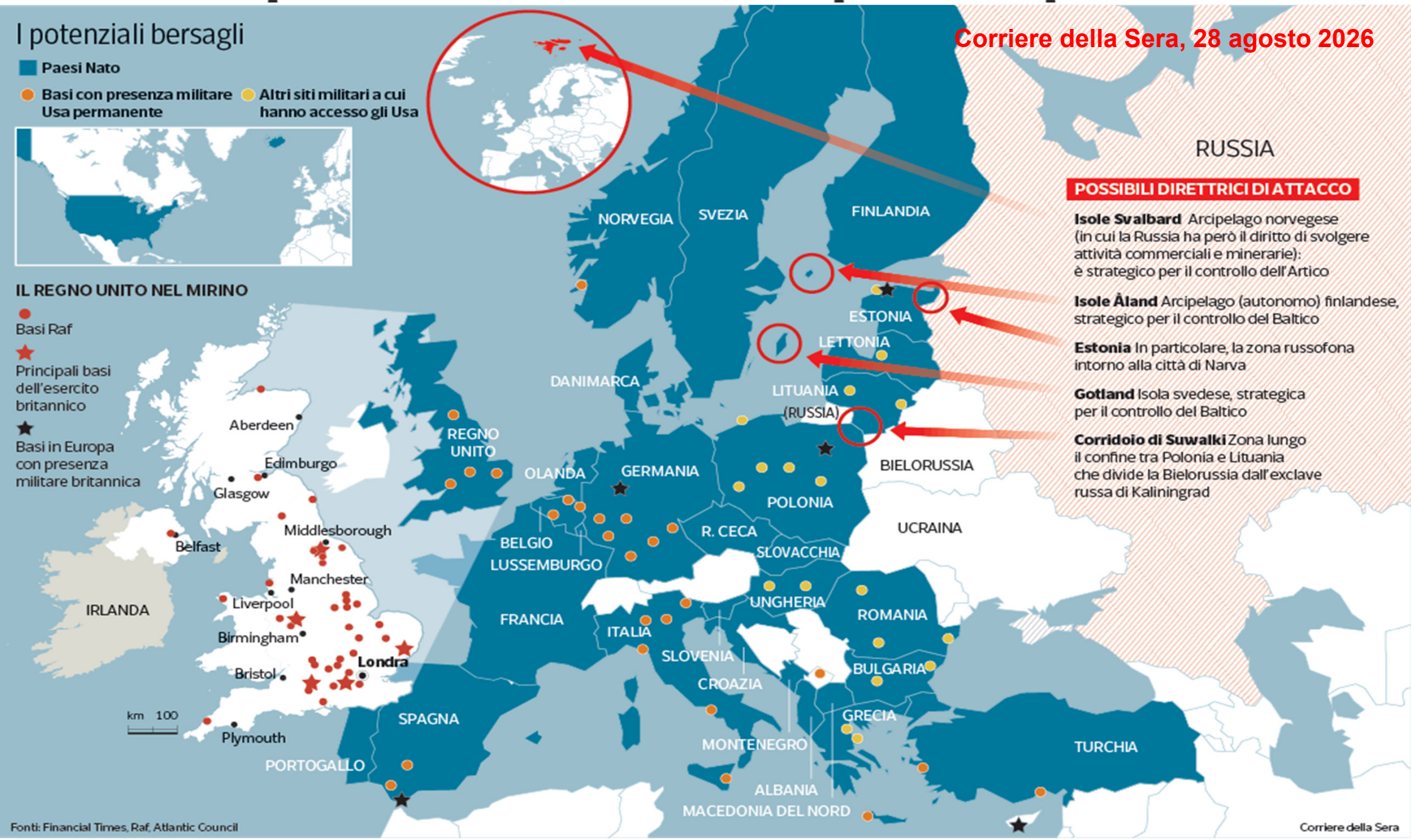
Qui sta l'errore dei governi. La difesa europea, dai bilanci agli acquisti, è calibrata su un'ipotesi condivisa: che la Russia ricostituisca entro il 2029 una capacità convenzionale sufficiente a minacciare la Nato. **L'Europa si prepara alla guerra del 2029 mentre quella del 2026 è già cominciata.**

Il Cremlino sa di non poter vincere un conflitto convenzionale con l'Occidente e ricorre a una guerra ombra appaltata a manovalanza a basso costo, una economia sommersa del sabotaggio che va dalla criminalità comune ai giovani radicalizzati e che consente a Mosca di negare ogni coinvolgimento

.

Corriere della Sera, 23 ottobre 2026

Guerra ibrida, ma non solo: dove potrebbe colpire la Russia? I possibili attacchi che preoccupano la Nato



Von der Leyen: 'Non tolleriamo attacchi sul suolo Ue, pronti a rispondere'. Rutte: 'Mosca non ci spaventa'

Berlino: 'I droni a Lipsia un atto di guerra ibrida'

Corriere della Sera, 2 settembre 2026

L'Europa e la Nato unite studiano la ritorsione: "Diamo a Kiev i beni russi"



Rutte da von der Leyen: nuove sanzioni, sequestro dei 200 miliardi russi congelati e più intelligence contro le spie del Cremlino

Russia-Ucraina, il generale Camporini: «Mancano uomini e mezzi. Ottimistico pensare che non saremo attaccati»

Il Corriere, 18 settembre 2025

«Non siamo pronti né ad un attacco russo né ad un attacco di un'altra nazione - aggiunge -, abbiamo il compito di mettere questo Paese nella condizione di difendersi se qualche pazzo decidesse di attaccarci: non dico Putin, dico chiunque. Penso che giustamente il responsabile della Difesa nazionale debba dire apertamente quali sono le criticità e le necessità da colmare. È inutile nascondersi, lo scenario è quello descritto. Ci siamo concentrati sul peacekeeping - afferma ancora Camporini -, come se le difese nazionali e della Nato non fossero più necessarie. Da tre anni almeno tutto è cambiato. Siamo coinvolti, abbiamo doveri d'intervento nei confronti degli alleati, ma organici insufficienti. E Trump ha dato la mazzata finale: sta evaporando la copertura Usa fornita finora, magari anche controvoglia».

«L'Esercito è sotto organico - va avanti -: ha 95 mila uomini e donne, un terzo dei quali con compiti logistici-addestrativi. Ne restano circa 60 mila ma che in caso di combattimento dovrebbero ruotare almeno su base quattro o cinque per poter usufruire di periodi di riposo e addestramento: quindi diciamo circa 12-15 mila soldati al fronte per volta. I russi ne hanno 600 mila. I britannici, accreditati «I russi hanno spostato in Cirenaica la base aerea e navale sfrattata dalla Siria. Ce li abbiamo davanti, siamo a portata dei bombardieri Sukhoi. Pensare che non ci attaccheranno mai è una visione ottimistica, invece un soldato deve pianificare tutto in previsione dello scenario peggiore» conclude.

«Possibile attacco della Russia contro Italia, Francia o Spagna con droni dal mare»: l'allarme della Cia su El Mundo. Cosa sappiamo

Corriere della Sera, 23 settembre 2026

I ministeri degli Esteri europei stanno lavorando a un rapporto dettagliato a seguito della visita del direttore della Cia a Mosca. La Russia, secondo informazioni ottenute dal governo lituano, lancerebbe i temibili missili Gerbera, con una gittata di 600 km, da delle navi

Raggio di azione dei droni russi



Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- **Contesto geopolitico della Libia**
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

Putin militarizza la Libia: perché minaccia l'Italia e l'Europa (e che cosa ciò rivela di noi)

- **Mosca allarga la propria presenza militare in Libia e potrebbe organizzare azioni di disturbo dell'Europa a partire dal Mediterraneo. Ma perché l'esercito di Mosca, dopo quasi cinque anni di distruzioni subite in Ucraina, ha ancora mezzi da spostare così lontano? Lo fa perché viene pagato profumatamente.**
- **Gli Haftar, i signori della guerra che controllano Benghazi, Tobruk, Sirte e gran parte dei giacimenti dell'entroterra e nel mare libico, possono permettersi di versare ai russi centinaia di milioni di dollari l'anno: i russi sono lì per quello. Gli Haftar possono farlo perché ricevono le risorse necessarie dalle grandi imprese europee concessionarie da moltissimi anni dello sfruttamento dei giacimenti: l'italiana ENI, la francese TotalEnergies, la spagnola Repsol**
- **Così il denaro della Libia alimenta la distruzione sistematica dell'Ucraina e gli attacchi, sempre meno "ibridi", all'Unione europea.**

- **Per l'Italia non si può non pensare che dispiegamenti da Sud a Nord della Libia finirebbero per dare ai russi e ai loro clienti libici un maggiore controllo delle rotte migratorie. L'arma dei rifugiati è qualcosa che Mosca conosce e usa.** Lo ha fatto in questi anni in modo diretto trasportando e poi mandando siriani, yemeniti, somali o iracheni verso il confine finlandese; e lo ha fatto per interposta Bielorussia contro la Polonia e in parte contro Lituania e Lettonia.

Il contesto geopolitico libico

La Libia è un Paese territorialmente e politicamente frammentato:

- **il Governo di unità nazionale (GNU) guidato dal primo ministro Abdul Hamid Al-Dabiba controlla Tripoli e il nord-ovest**, affiancato dall'Alto Consiglio di stato e dal Consiglio presidenziale;
- **il generale Khalifa Haftar mantiene il dominio su vaste zone della Libia orientale e centrale, con il sostegno della Camera dei rappresentanti, basata a Tobruk, e di un *governo parallelo, il Governo di stabilità nazionale*.**

A livello internazionale Haftar continua a mantenere una stretta collaborazione con la Russia.



Il contesto geopolitico libico

- Sul piano economico, la compagnia petrolifera nazionale (NOC) ha una nuova leadership e si prospettano importanti riforme, mentre a livello internazionale Haftar continua a mantenere una stretta vicinanza commerciale e politica con la Russia.
- **Gli Stati Uniti continuano a esercitare pressioni su Haftar affinché accetti il processo di riunificazione delle forze armate libiche e limiti la cooperazione con la Russia.**
- Tuttavia, **l'amministrazione Trump sembra mostrare un interesse piuttosto limitato per la questione libica** e, di conseguenza, la politica statunitense nei confronti di Haftar non ha finora ottenuto concessioni significative. **La Libia orientale continua a rappresentare un nodo cruciale per le operazioni russe nel Sahel e in altre regioni dell'Africa sub-sahariana.**
- **La Francia, l'Italia e altri Paesi Europei continuano ad esercitare una forte pressione su Haftar per una politica internazionale più inclusiva e più stabile.**

La posizione dell'Italia e dell'Europa in Libia

- **L'interesse italiano in Libia, oltre all'accesso a risorse quali petrolio e gas, è legato al contrasto ai flussi migratori e la priorità assegnata dall'Italia a tale contrasto sta garantendo alle autorità libiche un forte potere di ricatto.**
- **La maggior parte dei Governi europei, a prescindere dalla collocazione politica, hanno individuato nelle migrazioni una grande minaccia alla stabilità**.
- Questa scelta ha di fatto messo nelle mani delle autorità libiche una grandissima leva negoziale e **l'aumento delle partenze dalla Cirenaica risponde esattamente a questo scopo: accreditare Haftar e il suo clan non come semplici interlocutori locali, ma come attori imprescindibili per l'attuazione delle politiche europee di stabilizzazione delle frontiere.**
- L'Europa, e l'Italia in particolare dispongono di una carta che potrebbero giocare: l'interesse americano ad **allontanare Haftar dall'orbita russa, anche considerando l'interesse di Haftar a bilanciare i suoi legami con russi aprendo ad europei e italiani. In questo spazio possono nascere opportunità non solo per una politica commerciale, ma anche per una vera e propria politica estera.**

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- **Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica**
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

La penisola Arabica crocevia di attività commerciali, finanziarie e militari



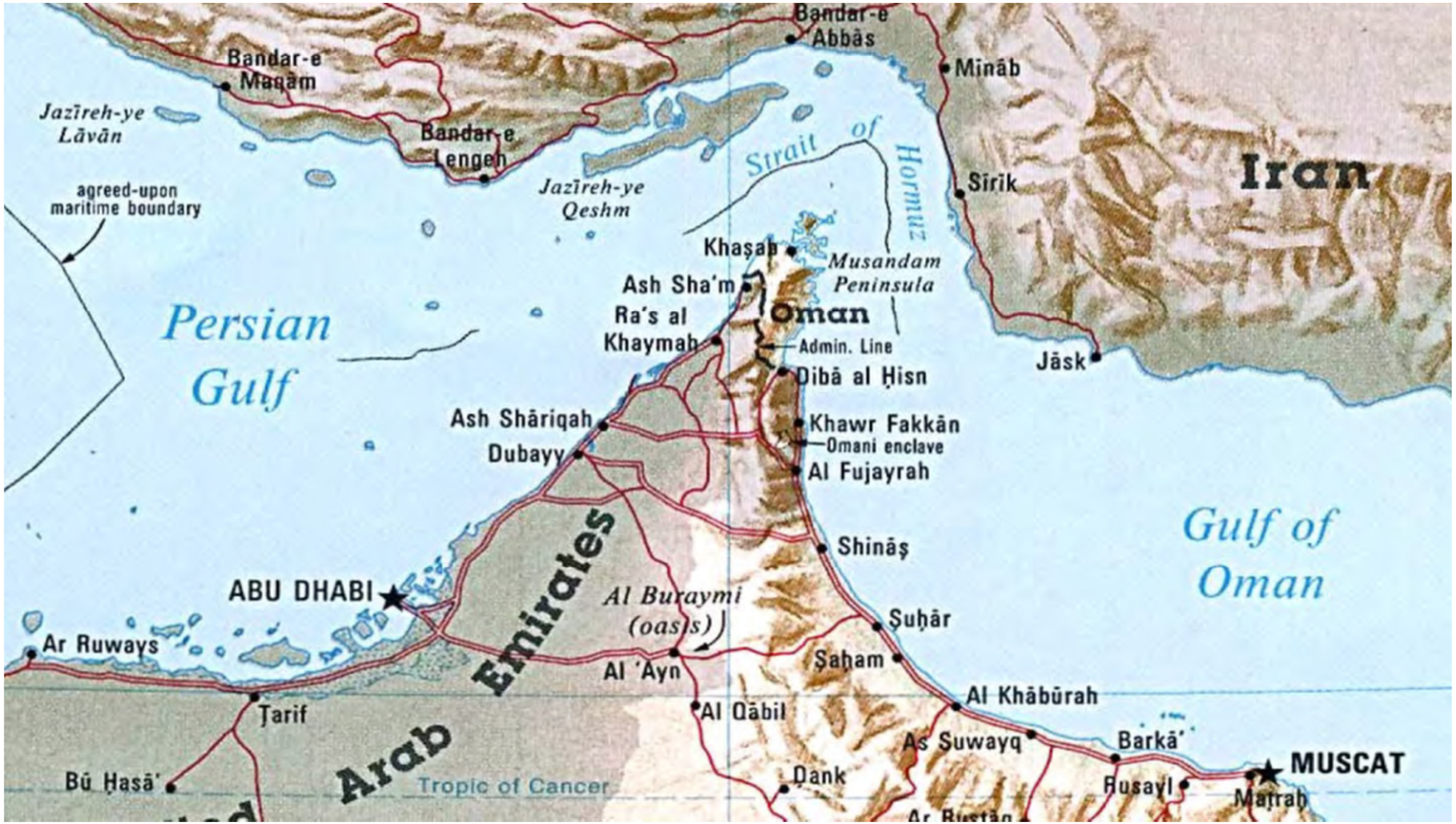
I punti strategici nel Golfo Persico che possono costituire ostacoli per attività geopolitiche, commerciali o militari



Chokepoint

Il Golfo Persico: un'area strategica per il mondo intero

I punti strategici nel Golfo Persico: lo stretto di Hormuz, lungo circa 50 km dove passano ogni giorno 17 milioni di barili di petrolio, pari a ¼ delle importazioni USA, 1/3 di quelle europee, ¾ di quelle giapponesi



I punti strategici tra mar Arabico e mar Rosso: Bāb el-Mandeb (in italiano: *Porta del lamento funebre*) è lo stretto che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden e quindi con l'Oceano Indiano



Si stima un transito medio giornaliero di circa 3,3 milioni di barili di petrolio in direzione dei porti europei e USA.

Di qui anche la minaccia dei pirati somali.

Tensioni nello stretto Bāb el-Mandeb che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden e quindi con l'Oceano Indiano

Il Sole24Ore, 16 marzo 2025

Trump ordina raid sullo Yemen: "Colpiti gli Houthi, l'Iran si fermi"



Il presidente Usa ha intimato al gruppo di cessare gli attacchi alle navi. E ha inviato così un messaggio a Teheran

Yemen, Houthi attaccano la portaerei Usa Truman. Capo Pentagono: «Saremo implacabili»

Gli **Houthi** hanno annunciato di aver preso di mira una portaerei americana, in risposta i raid di ieri degli Usa sullo Yemen. Secondo il portavoce militare delle milizie, Yahya Saree, è stata condotta "un'operazione" contro **portaerei statunitense Harry S. Truman** nel Mar Rosso con "18 missili balistici e da crociera ed un drone". Lo riporta al Jazeera.

La diretta Yemen, attacco israeliano alla capitale Sana'a. Gli Houthi: “Nove morti e 118 feriti”

ANSA, 13 agosto 2025

Yemen, Katz rivendica raid: “Colpiremo la minaccia a Israele ovunque”

Il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha rivendicato il nuovo attacco contro gli Houthi in Yemen, che ha preso di mira obiettivi militari dei ribelli filo-iraniani a Sanàa e Al Jawf. "Avevamo promesso altri colpi e oggi abbiamo preparato un altro doloroso colpo per l'organizzazione terroristica Houthi nello Yemen", ha sottolineato su X Katz, assicurando che Israele "colpirà il terrore ovunque esso si trovi e ovunque possa sorgere una minaccia per i nostri cittadini".



Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- **Conflitto USA-Iran**
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

Attacco Usa-Israele all'Iran, «Khamenei è morto, Netanyahu ha visto la foto del corpo». Applausi nelle strade iraniane. Trump: «Ho una grande idea sulla prossima leadership». Teheran colpisce Dubai

Esplosioni in varie città. Il presidente Usa conferma l'attacco americano: "Distruggeremo la loro industria missilistica". Netanyahu: "Così iraniani potranno rovesciare il regime". Teheran prende di mira le basi americane nell'area. Idf: "Lanciati missili dall'Iran". Un funzionario dello Stato ebraico: "Morta la Guida Suprema, recuperato il corpo"

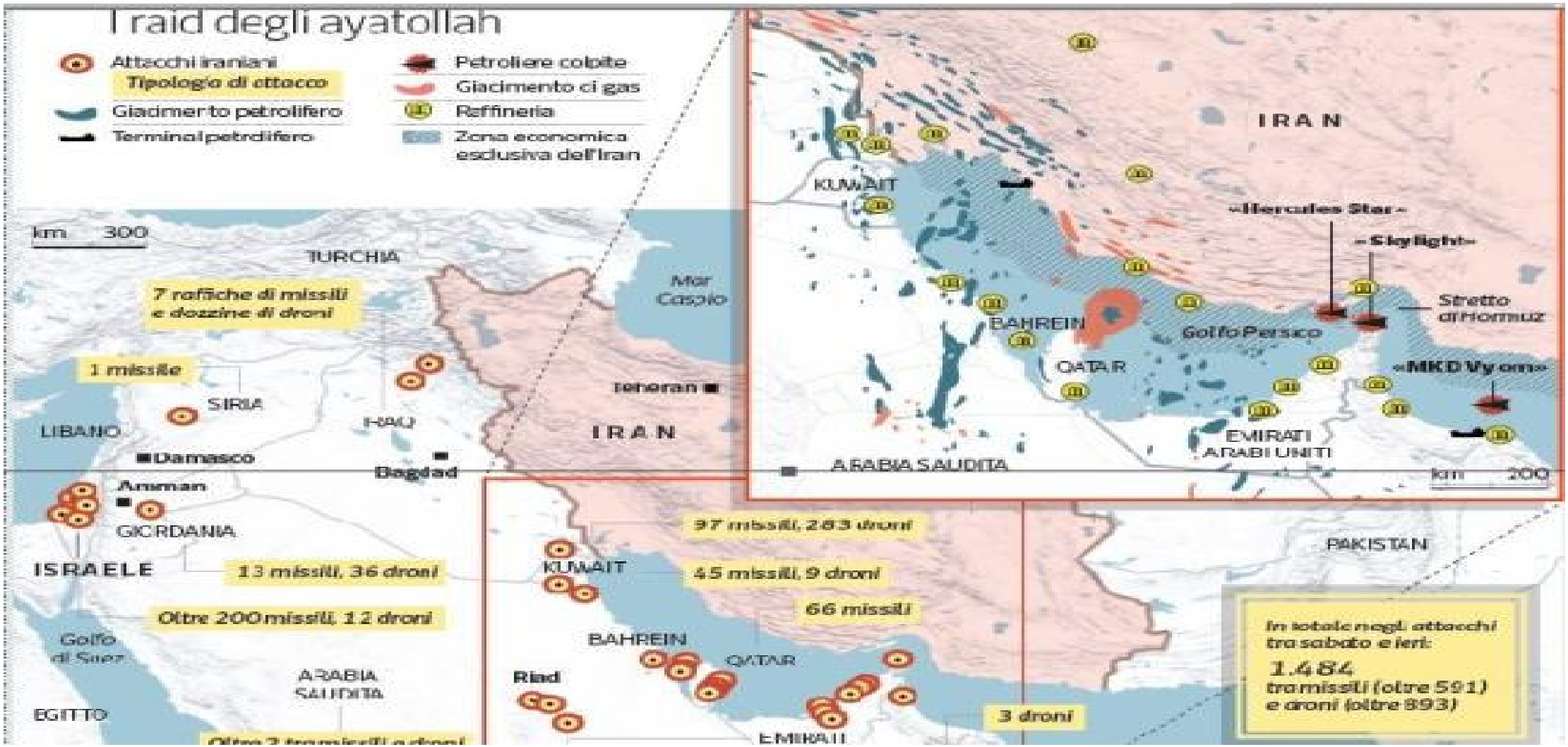
Il Sole24Ore,28 febbraio 2026



La guerra si allarga: nuovi raid sull'Iran, esplosioni a Dubai e Doha, colpita base a Cipro. Trump: 'Operazioni per almeno 4 settimane'. Larijani: 'Non trattiamo'. Israele attacca Hezbollah, 31 morti a Beirut

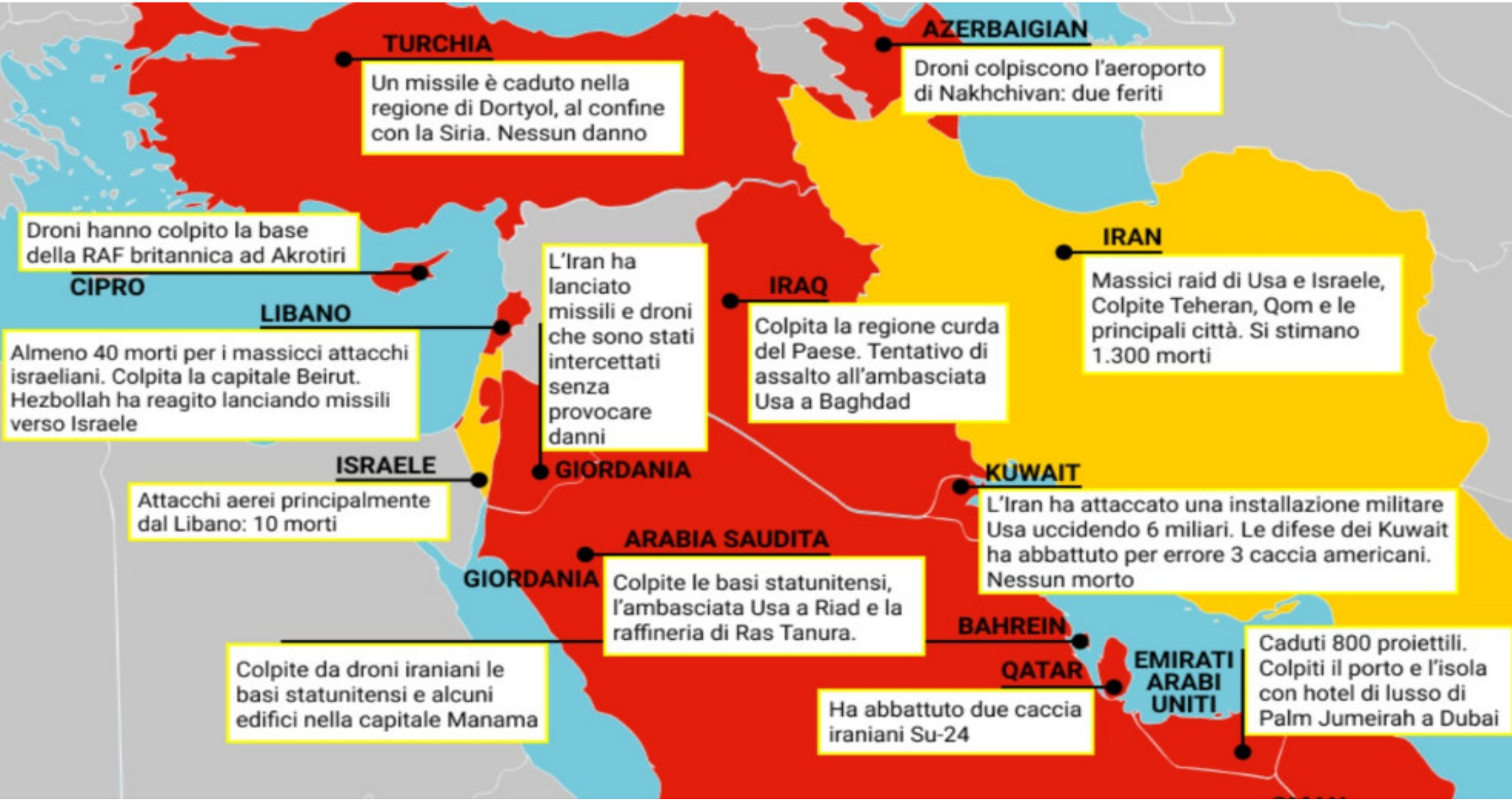
Alla vigilia del conflitto Teheran aveva minacciato ritorsioni nei confronti dei vicini e il rischio era stato messo nel conto. Gli ayatollah vogliono destabilizzare le monarchie sunnite vicine agli Usa

Corriere, 2 marzo 2026



Idf: nuovi attacchi contro le infrastrutture iraniane. Teheran: 1332 civili uccisi. Colpita base Unifil in Libano: due feriti gravi. Fregata italiana partita verso Cipro | Petrolio oltre 90 dollari

Corriere, 6 marzo 2026



Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
  - **Chiusura dello Stretto di Hormuz**
  - Chiusura dello Stretto di Babel El Mandeb
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

Hormuz, ira di Trump: "Teheran imbarazzante, non era questa l'intesa"

Le mine bloccano lo Stretto



La mappa di Hormuz

Irna, l'agenzia vicina al regime di Teheran, ha pubblicato la mappa con le due rotte alternative che le navi devono seguire a causa della possibilità della presenza di «mine» lungo la rotta abituale

IRAN

Bandar Abbas

Minab

Larak

Stretto di Hormuz

Le due rotte alternative indicate da Teheran prevedono che, per entrare, le navi si dirigano dal Golfo dell'Oman a nord passando sopra l'isola di Larak per poi proseguire verso il Golfo Persico e per uscire passino a sud dell'isola, proseguendo verso il Golfo dell'Oman

OMAN

Golfo dell'Oman

Golfo Persico

EMIRATI ARABI UNITI

Dubai



IL TRAFFICO PRIMA DELLA GUERRA

20%
La quota di **petrolio e gas naturale liquefatto** che transitava dallo Stretto di Hormuz

138
Le **navi** che passavano in media ogni giorno attraverso lo Stretto prima dell'inizio della guerra

10%
Il peso delle forniture del **Qatar** sul consumo di gas italiano

12,2%
Il peso del **Medio Oriente** sulle importazioni italiane di petrolio

+50%
L'aumento del prezzo del **petrolio** dall'inizio della guerra

Il Sole, 7 giugno 2026

Iran, Pasdaran: controlliamo stretto di Hormuz. Katz: eliminare

Con la chiusura dello stretto di Hormuz ecco gli effetti su produzione alimentare e scorte in Italia

Il Sole24Ore, 4 marzo 2026

Filiera Italia: l'Ue deve creare riserve strategiche di materie prime critiche e fertilizzanti. Anche Cina agli Usa investono sugli stoccaggi per tutelare la stabilità interna e proiettare influenza geopolitica

Attraverso Hormuz transita circa:

- un quinto del petrolio mondiale (in media oltre 20 milioni di barili al giorno, in maggior parte diretta in **Cina**);
- un quinto delle spedizioni mondiali di gas naturale liquefatto (GNL);
- un terzo del commercio globale di urea, fertilizzante chiave per l'agricoltura, **con effetti diretti su inflazione e costo della vita.**



La flotta navale iraniana controlla lo stretto di Hormuz e blocca le petroliere impedendo l'approvvigionamento di petrolio





Corriere della Sera, 29 settembre 2026

Il paradosso della chiusura dello Stretto di Hormuz e la questione energetica alla base della guerra (1/2)

- Ad inizio marzo 2026 il prezzo del petrolio e anche del gas naturale è alle stelle per via della crisi dello stretto di Hormuz, che è una strettoia che praticamente chiude quasi il Golfo Persico o Arabico Persico, da cui transitano tutte quelle navi petroliere che in tempi normali trasportano appunto petrolio iraniano, soprattutto verso l'Asia.
- **Lo stretto di Hormuz non è stato chiuso dall'Iran perché l'Iran non ha quasi più una flotta militare dopo l'attacco USA, ma solo delle piccole imbarcazioni da combattimento con mine che possono essere diffuse in mare e rendere estremamente pericolosa la navigazione.**

- **La crisi dello stretto di Hormuz in questi mesi è una crisi prima di tutto economico, commerciale. Nel senso che - di fronte alle minacce iraniane, che siano credibili o meno - le compagnie di navigazione, gli armatori non vogliono correre rischi e bloccano le navi, le fermano, non le fanno navigare attraverso lo Stretto.**

Il paradosso della chiusura dello Stretto di Hormuz e la questione energetica alla base della guerra (2/2)

- C'è stata una interessante proposta di Trump di **creare una assicurazione speciale per le navi che attraversano lo Stretto con l'ipotesi di scortare con navi militari americane le navi petroliere perché possano attraversare in sicurezza lo stretto di Hormuz.**

- Tutto questo rivela **il paradosso e la contraddizione alla base del conflitto USA-Iran**:

- **Le navi petroliere che normalmente attraversano lo stretto di Hormuz non vanno in USA**: gli USA non importano più petrolio arabo da tanto tempo, perché sono largamente autosufficienti.
- **Le navi petroliere, eventualmente scortate da navi militari americane, vanno verso l'Asia e prevalentemente verso la Cina, anche perché Il 90% del petrolio iraniano viene venduto alla Cina.**

- **L'assurdo paradosso è quindi che navi militari americane scorterebbero delle petroliere per garantire la sicurezza dei flussi di approvvigionamento cinese.**

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
  - Chiusura dello Stretto di Hormuz
  - **Chiusura dello Stretto di Babel El Mandeb**
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

Primo colpo degli Houthi. Dopo Hormuz, si teme per Bab el Mandeb



Ai miliziani yemeniti basta qualche missile, peraltro intercettato, per far sapere a Usa e Israele che sono al fianco dell'Iran e che se necessario possono bloccare il Mar Rosso, mandando in tilt i traffici petroliferi e

ANSA, 29 marzo 2026

(ANSA) – BRUXELLES, 29 MAR – "Sembra essere giunto il momento in cui gli Houthi si impegnino attivamente nel conflitto. I lanci di missili contro Israele rappresentano il primo passo. Il secondo potrebbe consistere nella ripresa degli attacchi contro le navi mercantili che transitano nel raggio d'azione delle armi degli Houthi, in particolare nel Mar Rosso e nella parte orientale del Golfo di Aden. Si raccomanda a tutte le imbarcazioni che navigano nelle suddette aree di procedere con cautela". Lo fa sapere la missione navale Ue Aspides, in un bollettino di aggiornamento diffuso su X. (ANSA).

L'asso nella manica degli Houthi: sono loro i custodi dello stretto-chiave di Bab el Mandeb

I conflitto ha due punti critici: il primo è legato allo Stretto di Hormuz e il secondo è **Bab el Mandeb**, l'ingresso meridionale del Mar Rosso, controllato **dagli Houthi dello Yemen**.

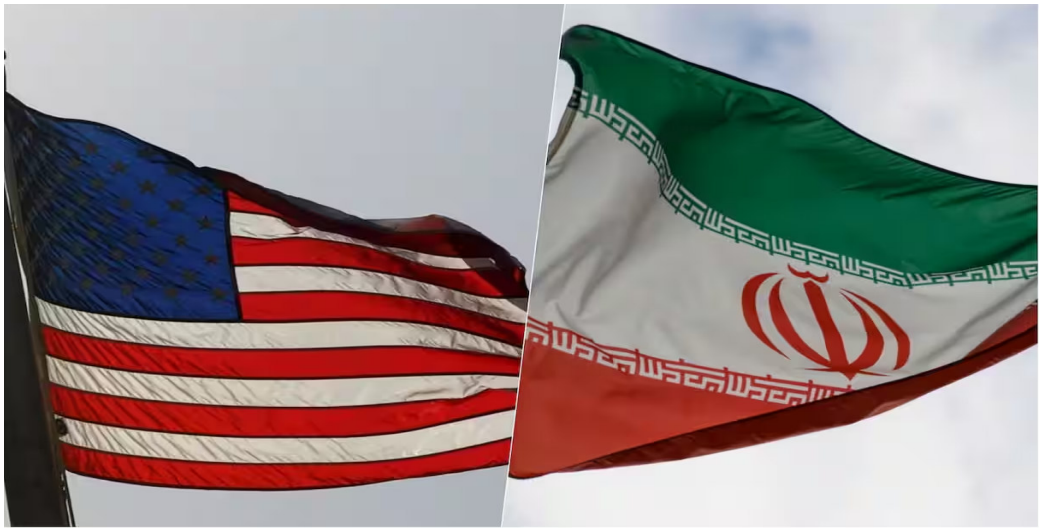
Partner dell'Iran, si sono costruiti una posizione di forza e di rendita, anche se vogliono per ora evitare uno scontro totale e **si riservano il diritto di lanciarsi nella battaglia nel caso che l'Arabia Saudita e gli Emirati decidano di unirsi agli USA di Donald Trump.**



Le incursioni degli Houthi sono in grado di infliggere un ulteriore colpo al traffico marittimo globale costringendo cargo o petroliere a circumnavigare l'Africa invece che proseguire verso il Canale di Suez.

L'Iran usa minaccia del coinvolgimento degli Houthi come ulteriore leva negoziale. **Mentre Trump e Netanyahu sono stati molto confusi sugli obiettivi finali della campagna militare Teheran ha seguito un percorso abbastanza lineare: ad ogni azione dell'avversario la reazione prevede l'allargando dell'area del confronto bellico.**

Iran-Usa, raggiunto accordo di pace. Trump: "Hormuz riapre senza pedaggio". Venerdì la firma in Svizzera



Intesa Usa-Iran: il testo integrale del memorandum diffuso dalle autorità americane

Il Sole, 18 giugno 2026

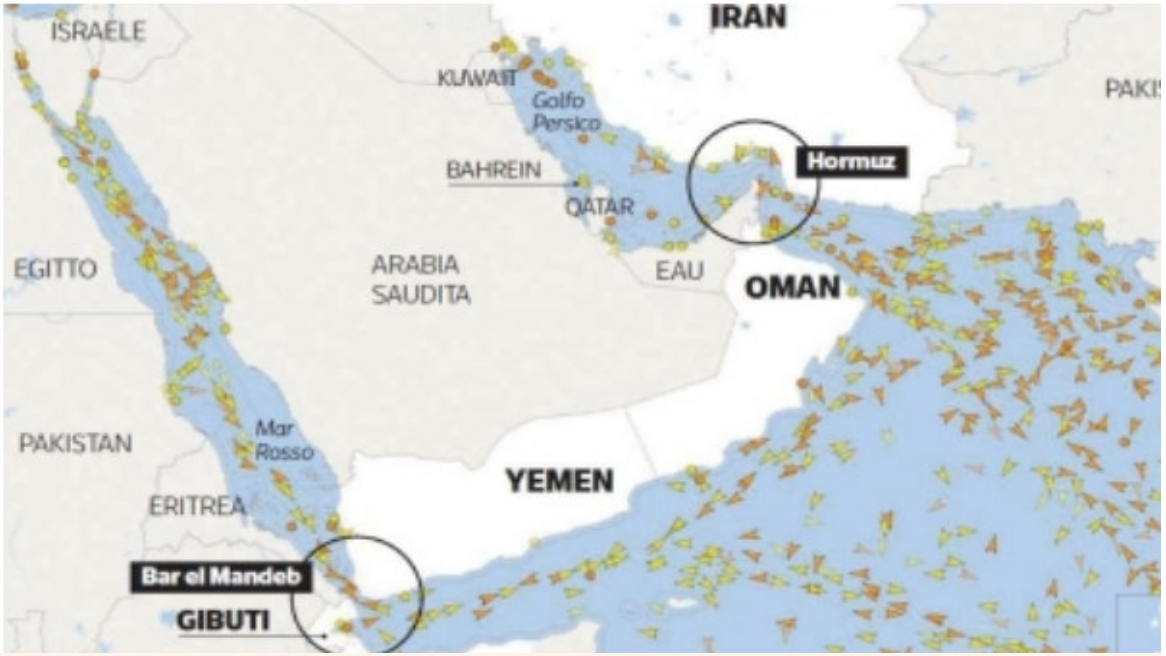
Le condizioni per la riapertura di Hormuz, l'impegno iraniano sul nucleare, lo stop alle sanzioni statunitensi e la ricostruzione della Repubblica Islamica. Tutti i punti del memorandum di intesa

Le autorità americane hanno diffuso il contenuto del memorandum di intesa firmato tra Stati Uniti e Iran. Il documento prevede un cessate il fuoco e diversi impegni sia da parte americana che della Repubblica Islamica come base per i negoziati su una pace definitiva.

L’arma dell'Iran oltre il nucleare: il controllo di Hormuz e Bab el-Mandeb, la sfida (e i rischi) degli Stretti chiusi

di Federico Fubini

SALVA



Guerra, ultime notizie. Trump ha comunicato al Congresso la ripresa della guerra contro l’Iran

Il Sole, 13 luglio 2026

Donald Trump ha formalmente comunicato al Congresso che gli Stati Uniti sono di nuovo in guerra con l’Iran. In una lettera datata 10 luglio, di cui Politico ha preso visione, **Trump ha affermato che gli attacchi iniziati il 7 luglio** rappresentano “un’azione militare coerente con la mia responsabilità di proteggere gli americani e gli interessi degli Stati Uniti, sia in patria che all’estero”.

Guerra ultime notizie. «L'Iran ha chiesto agli Houthi di prepararsi a chiudere il Mar Rosso»

L'esercito iraniano ha dichiarato di aver effettuato attacchi con droni contro basi e installazioni statunitensi in Kuwait, Bahrain e Giordania, come risposta ai nuovi attacchi americani nell'area di Teheran

Il Sole, 16 luglio 2026

Guerra ultime notizie. Teheran: Stretto Hormuz chiuso finché proseguiranno attacchi Usa. Kuwait e Bahrein sotto attacco di missili e droni

L'allarme Mar Rosso spinge il petrolio a 100$ e affonda le Borse. Milano chiude a -2,8%

Il Sole, 23 luglio 2026

Gli attacchi dei ribelli Houthi estendono la crisi dallo Stretto di Hormuz a quello di Bab al-Mandab, cruciale per il trasporto del greggio saudita. A Piazza Affari St

Alle preoccupazioni su un'imminente escalation delle ostilità tra Washington e Teheran si sommano infatti gli attacchi da parte dei **ribelli Houthi** dello Yemen nel Mar Rosso, che minacciano le vitali forniture di petrolio dell'Arabia Saudita: a far paura ora è la chiusura simultanea dello stretto di **Bab al-Mandab** (oltre che dello Stretto di Hormuz), una delle ultime rotte rimaste per il trasporto del greggio del Golfo verso i mercati globali. In questo quadro, i contratti sul Brent per settembre hanno sfondato la soglia dei 100 dollari al barile, su livelli che non si vedevano da fine maggio.

Usa, diesel record: oltre 6 $ al gallone. Houthi controllano Stretto di Bab al-Mandeb

Il Sole, 10 settembre 2026

Gli Houthi estendono il loro controllo lungo la costa yemenita del Mar Rosso. I ribelli, sostenuti dall'Iran, hanno conquistato le isole di Piccola Hanisn e di Grande Hanish, le ultime due nel tratto di Bab el-Mandeb che erano ancora sotto il controllo delle forze del governo yemenita riconosciuto dalla comunità internazionale. Lo ha indicato un funzionario militare del governo yemenita alleato dell'Arabia Saudita all'Afp. "Tutto ciò che era sotto il nostro controllo sulla costa occidentale è caduto", ha dichiarato la fonte, poche ore dopo che gli Houthi avevano preso il controllo anche dell'isola strategica di Mayyun (nota anche come Perim), nel cuore dello stretto che collega il Mar Rosso al Golfo di Aden.



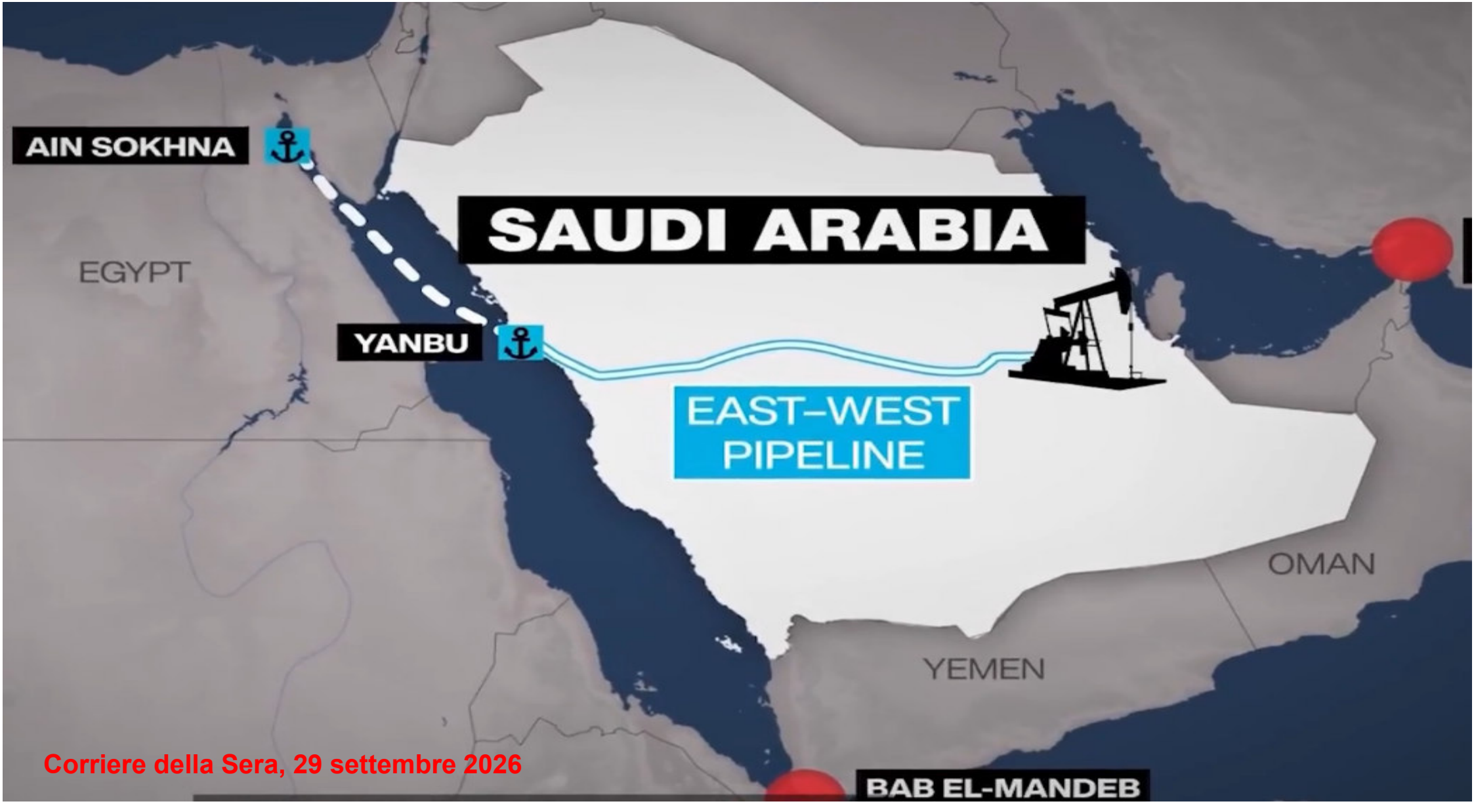
L'occupazione della città e dell'isola è fondamentale per mantenere il controllo dello stretto.

A sostegno dell'Iran, gli Houthi in Yemen bloccano i transiti lungo lo stretto di Bab El-Manded controllando le isole Hanish



Corriere della Sera, 29 settembre 2026

Anche l'oleodotto Est-Ovest dal Golfo Persico al Mar Rosso, che avrebbe disintermediato Bab El-Manded, è stato bombardato dall'Iran per rendere ancora più difficile gli approvvigionamenti di petrolio per i Paesi del Mediterraneo



Corriere della Sera, 29 settembre 2026

Moody's: «La guerra in Iran costa a ogni famiglia Usa la media di 2.000 dollari»

- **La guerra, iniziata a fine febbraio, ha comportato per i consumatori americani una spesa complessiva di 265 miliardi di dollari, quasi 2.000 dollari a ogni famiglia.**

- **A incidere maggiormente è il rincaro dei carburanti:** la benzina ha raggiunto una media di **4,37 dollari al gallone**, contro i **2,98 dollari** registrati prima del conflitto (aumento del 46,64%). Il diesel ha superato i **6 dollari**, mentre **il prezzo del carburante per gli aerei è quasi raddoppiato.**
- Con l'arrivo della **stagione fredda** potrebbe **aggravare** ulteriormente la **situazione**, con il rincaro dei combustibili utilizzati per il riscaldamento domestico.

- **Il peso economico inoltre passa anche dai mutui infatti, i tassi sui finanziamenti a tasso fisso, sarebbero passati da meno del 6% prima della guerra a circa il 7,5%.** Secondo le stime di **Moody's**, questo incremento avrebbe comportato un costo aggiuntivo di circa **540 dollari per famiglia**. Altri **360 dollari** sarebbero invece riconducibili alle **spese per le operazioni militari**.

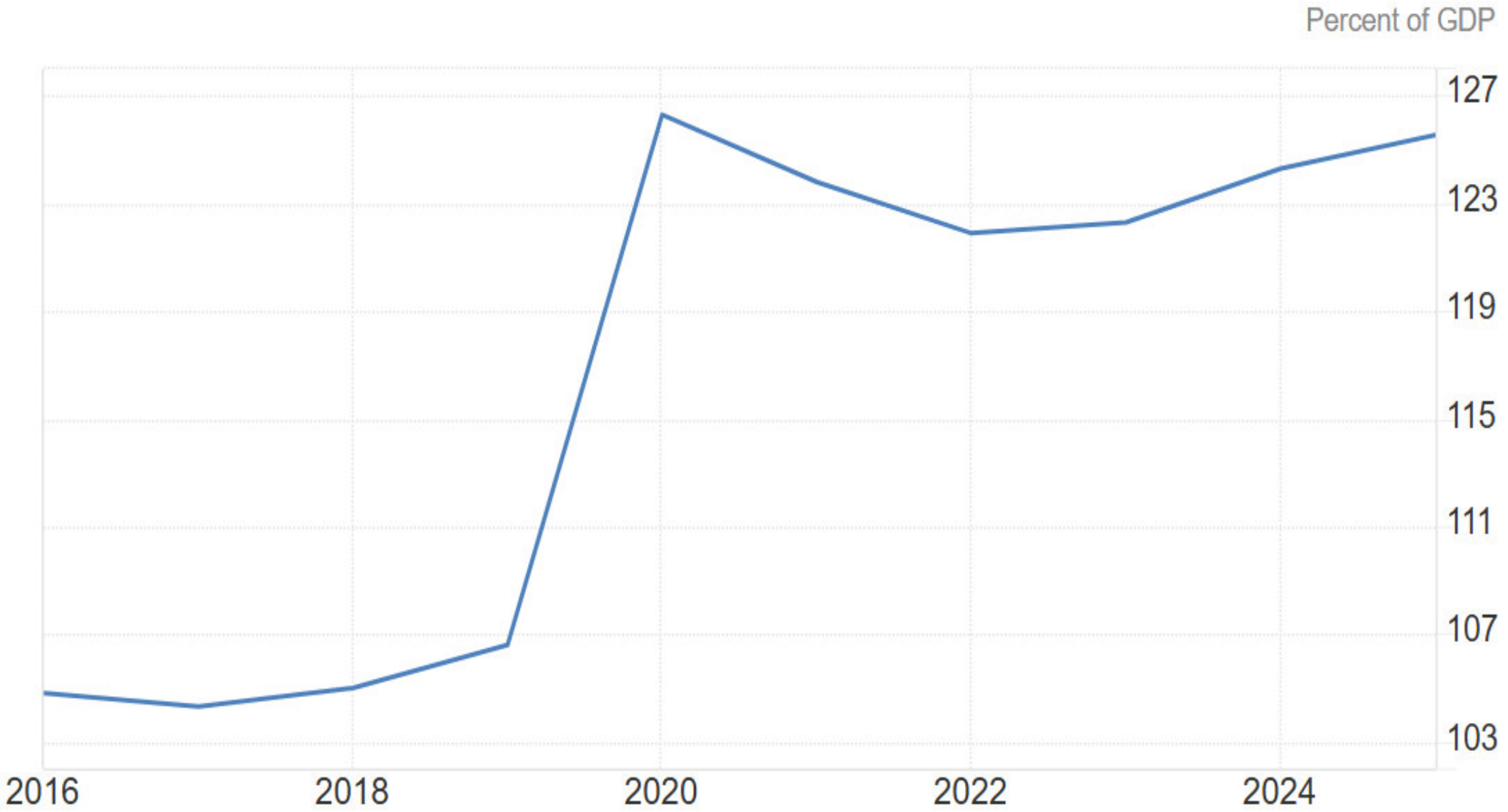
Fonte: Moody's, 2026

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- **Conseguenze per l'economia USA**
- Situazione economica in Cina
- Crescita e produttività in Italia

USA- Evoluzione del rapporto Debito Pubblico/P.I.L.

Valori percentuali, 2016-2026



Fonte: U.S. Department of the Treasury

USA- Evoluzione del Debito Pubblico 2017-2026

US$, Milioni, dati a settembre 2026



Fonte: U.S. Department of the Treasury

Debito pubblico degli Stati Uniti d'America- dati a settembre 2026

- **Il debito pubblico degli Stati Uniti d'America è il debito contratto dallo stato federale degli Stati Uniti e dalla relativa pubblica amministrazione a livello locale.**
- Il debito pubblico statunitense (chiamato "national debt") si compone sia del debito contratto dal governo federale e dall'amministrazione centrale ("federal debt"), sia dei debiti pubblici contratti dai singoli Stati federati ("State debt") che delle contee e altre amministrazioni minori locali ("Local debt").

A settembre 2026, i dati relativi al debito pubblico USA sono:

- **Debito pubblico totale= 40.150 miliardi US$;**
- **Rapporto: Debito pubblico totale/P.I.L.= 126%;**
- **Debito pubblico pro capite= 115.000 US$** (calcolato su 345 milioni di cittadini).

Principali voci di spesa pubblica 2026 in US$:

- pensioni= 1.492 Miliardi;
- sanità= 1.668 Miliardi;
- **interessi sul debito= 1.053 Miliardi;**
- **spese militari= 997 Miliardi**

Stati Uniti 2026: crescita resiliente, ma in rallentamento

Crescita debole

- **Crescita del PIL reale attorno al 2,2% nel 2026, 2,3% nel 2027 e 2,2% nel 2028, sostenuta da consumi privati, investimenti e forte spinta degli investimenti legati all'AI.**
- La produttività beneficia degli investimenti in infrastrutture digitali e intelligenza artificiale, che rappresentano oggi uno dei principali motori dell'espansione economica.
- **La questione cruciale per il 2027 sarà verificare se l'accelerazione della produttività legata all'AI riuscirà a compensare le pressioni inflazionistiche e il costo degli investimenti in AI.**

Disoccupazione

- **Disoccupazione intorno al 4,2%,** compatibile con un mercato del lavoro ancora vicino alla piena occupazione.
- Creazione di posti di lavoro in rallentamento: l'occupazione continua ad aumentare, ma a ritmi molto inferiori rispetto al biennio post-pandemia.

Stati Uniti 2026: Inflazione: il ritorno al 2% è più difficile del previsto

Inflazione

- **Inflazione complessiva attorno al 3,9% nel 2026, ben sopra l'obiettivo del 2,0%.**
- Le principali pressioni provengono da:
  - rincaro dell'energia;
  - tensioni geopolitiche;
  - effetti di dazi e restrizioni commerciali;
  - domanda sostenuta dagli investimenti tecnologici.
- **La benzina è aumentata del 34% su base annua, il prezzo del gasolio agricolo e da riscaldamento del 74%.**

Costo del denaro

- **A settembre 2026 la Federal Reserve ha portato il Federal Funds Rate al 3,75%-4,00%.**
- Principali rischi:
  - shock energetici;
  - escalation geopolitica in Medio Oriente;
  - pressione derivante dal boom degli investimenti AI;
  - sostenibilità fiscale in presenza di elevato debito pubblico e deficit persistenti.

Fonte: FED, IMF 2026

Debito pubblico degli Stati Uniti d'America e conseguenze (1/2)

- **Il debito americano non è soltanto un problema degli Stati Uniti: il mercato dei Treasury è uno dei pilastri del sistema finanziario internazionale e quei titoli sono presenti nei portafogli di banche, fondi, imprese e investitori di tutto il mondo. Una forte caduta del loro valore avrebbe quindi conseguenze anche fuori dagli Stati Uniti.**

- L'Europa, poi, è particolarmente esposta perché dipende dagli Stati Uniti sul piano finanziario, tecnologico e militare. Se il sistema finanziario americano entra in una fase di maggiore instabilità, le economie più legate agli Stati Uniti vengono coinvolte.

- **La guerra, soprattutto quando coinvolge una regione centrale per il mercato dell'energia come il Medio Oriente, può far aumentare il prezzo del petrolio e dell'energia. Se aumenta il prezzo dell'energia, aumentano i costi di trasporto e di produzione e quindi possono aumentare i prezzi di moltissimi beni. Questo significa inflazione, che incide direttamente sulla capacità di acquisto delle famiglie**.

Debito pubblico degli Stati Uniti d'America e conseguenze (2/2)

- A quel punto **intervengono le banche centrali**, che per cercare di contenere l'inflazione aumentando i tassi di interesse, rendendo il denaro più costoso e cercando di raffreddare l'economia. Ma per gli Stati Uniti questo produce un problema ulteriore, perché **tassi più alti significano anche pagare più interessi su un debito già enorme**.
- **Si crea quindi una sorta di avvitamento**: **la guerra può generare inflazione, l'inflazione porta a tassi più alti, i tassi più alti rendono più costoso il debito e un debito più costoso significa meno risorse disponibili per altre politiche pubbliche. Contemporaneamente, gli Stati Uniti devono continuare a finanziare la propria spesa pubblica, comprese le spese militari.**
- Quindi il vero rischio è che gli Stati Uniti "falliscano"?No. Parlare del rischio che gli Stati Uniti semplicemente non paghino il proprio debito è fuorviante. **Il problema vero è la capacità di gestire l'equilibrio che ha permesso agli Stati Uniti di finanziare per decenni il proprio modello economico. Se questo equilibrio diventa sempre più instabile**, **le conseguenze possono essere finanziarie, economiche e politiche.** E, considerata la centralità degli Stati Uniti nel sistema globale, possono propagarsi rapidamente anche nel resto del mondo.

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- **Situazione economica in Cina**
- Crescita e produttività in Italia

Cina 2026: crescita ancora robusta, ma inferiore al passato

Crescita economica

- La Cina continua a crescere più rapidamente delle economie avanzate, con una previsione FMI del **4,5% nel 2026**.
- La crescita è sostenuta da manifattura, export e comparti tecnologici avanzati.
- Il settore immobiliare continua a contrarsi con investimenti in calo del **20,6%** nei primi nove mesi dell'anno.

Crescita economica

- Inflazione media prevista dal FMI: **1,0%.**
- Disoccupazione prevista dal FMI: **5,1%.**
- **La principale fragilità dell'economia cinese non è la capacità produttiva o l'inflazione, ma la debolezza della domanda privata interna, che si traduce in una persistente crisi di consumi e una forte crisi immobiliare che rende l'espansione sempre più dipendente da export e manifattura avanzata.**

Fonte: FMI, 2026

La situazione economica in Cina nel 2025 (1/2)

Come affrontare la crisi dei consumi in Cina

La crisi economica in Cina sta minando la fiducia dei consumatori e richiede nuove strategie per affrontarla

di Alfonso Emanuele de León*

28 febbraio 2025

Sono diverse le ragioni dell'attuale rallentamento. E in un'economia abituata a crescere a doppia cifra per decenni, un 2024 di "solo" un +4,5% di crescita (e +3,5% nei consumi retail) ha il sapore di una profonda recessione.

In primis è importante ricordare che dal 2022 anche la Cina si è unita al club dei paesi occidentali in "inverno demografico", ovvero con calo della popolazione, trend con non sarà reversibile né a breve, né a medio periodo, anche per via dei quaranta anni di politica di un unico figlio per famiglia.

La situazione economica in Cina nel 2025 (2/2)

Su questo primo fenomeno se ne è innestato un secondo altrettanto dirompente, **la politica nazionale del figlio unico**, abbracciata per un terzo di secolo dal 1980 al 2016, ed applicata brutalmente su tutto il territorio cinese, che ha generato un imbuto ed una concentrazione di questo nuovo potere di acquisto delle famiglie cinesi su un unico erede, generando milioni di nuovi piccoli imperatori ai quali viene concesso tutto quello che le precedenti generazioni non si sarebbero potute mai sognare.

Ed il fattore demografico è anche una delle cause della crisi del mercato immobiliare, con una riduzione del ben 15% negli investimenti nel 2024. La bolla speculativa immobiliare cinese ricorda molto quella americana del 2008, ma ad aggravarne l'impatto sui consumi è il fatto che il reddito da locazioni di immobili rappresentava la fonte principale di entrate aggiuntive e discrezionali delle famiglie cinesi e quindi la crisi immobiliare porta ad una diminuzione diretta del reddito disponibile spendibile in beni di lusso.

Denatalità e crisi demografica

Servizio | Contro il calo demografico

Cina, arriva la proposta di abbassare l'età del matrimonio per aumentare le nascite

La Conferenza politica consultiva del popolo cinese vuole portare l'età legale per il matrimonio a 18 anni per entrambi i sessi. L'obiettivo è incentivare i giovani a formare famiglie in anticipo, ma esperti e commentatori avvertono che servono misure più ampie

di Angelica Migliorisi

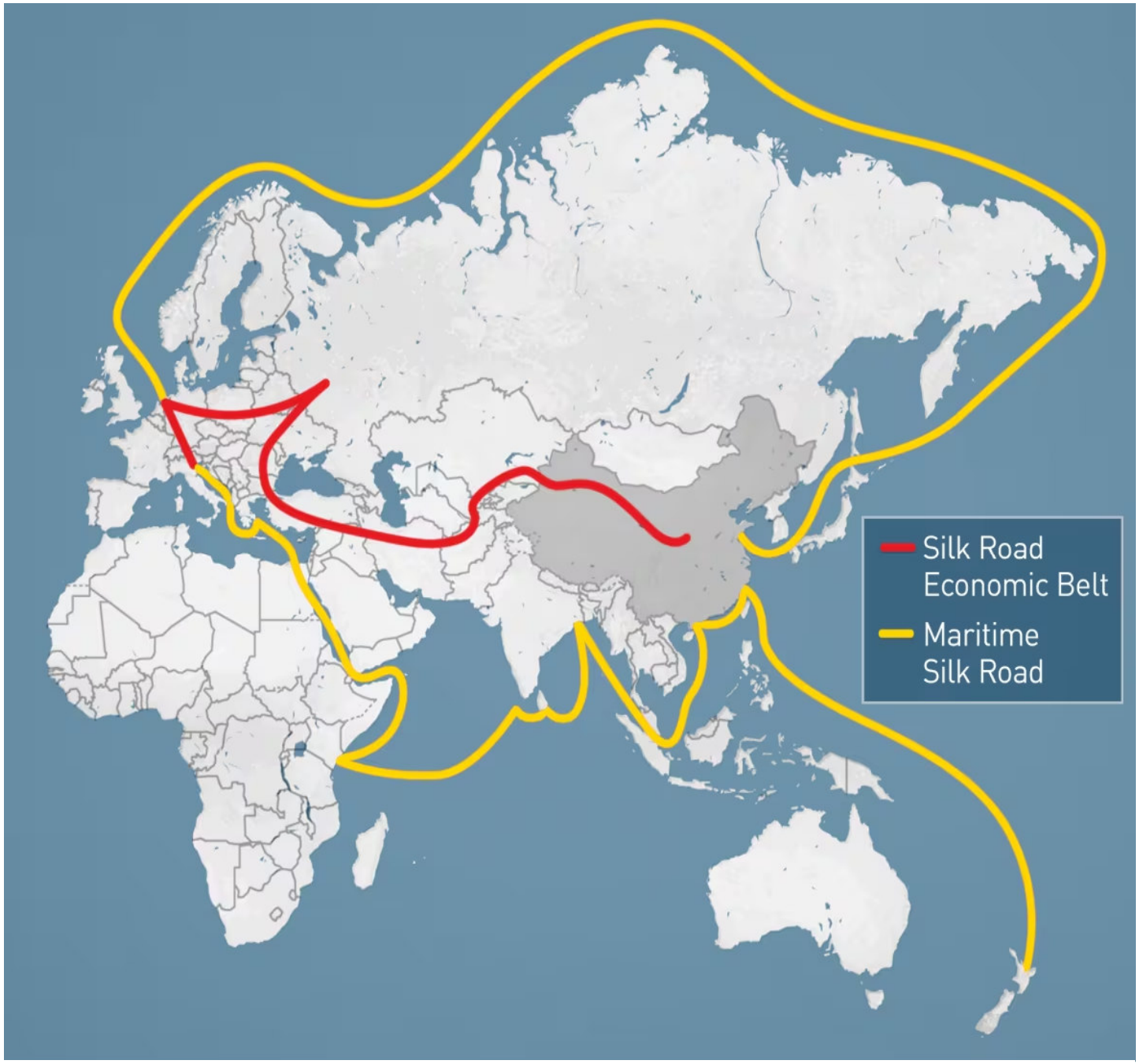
3 marzo 2025

L'iniziativa, nello specifico, consiste nel **portare l'età legale per il matrimonio dagli attuali 22 anni (uomini) e 20 (donne) a 18 anni per entrambi i sessi.** L'idea arriva da un professore di econometria dell'Università di Pechino, membro della stessa Conferenza, convinto che questa misura possa contribuire ad aumentare i tassi di natalità, in calo da tempo.

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- **Situazione economica in Cina**
  - **La nuova via della Seta cinese**
- Crescita e produttività in Italia

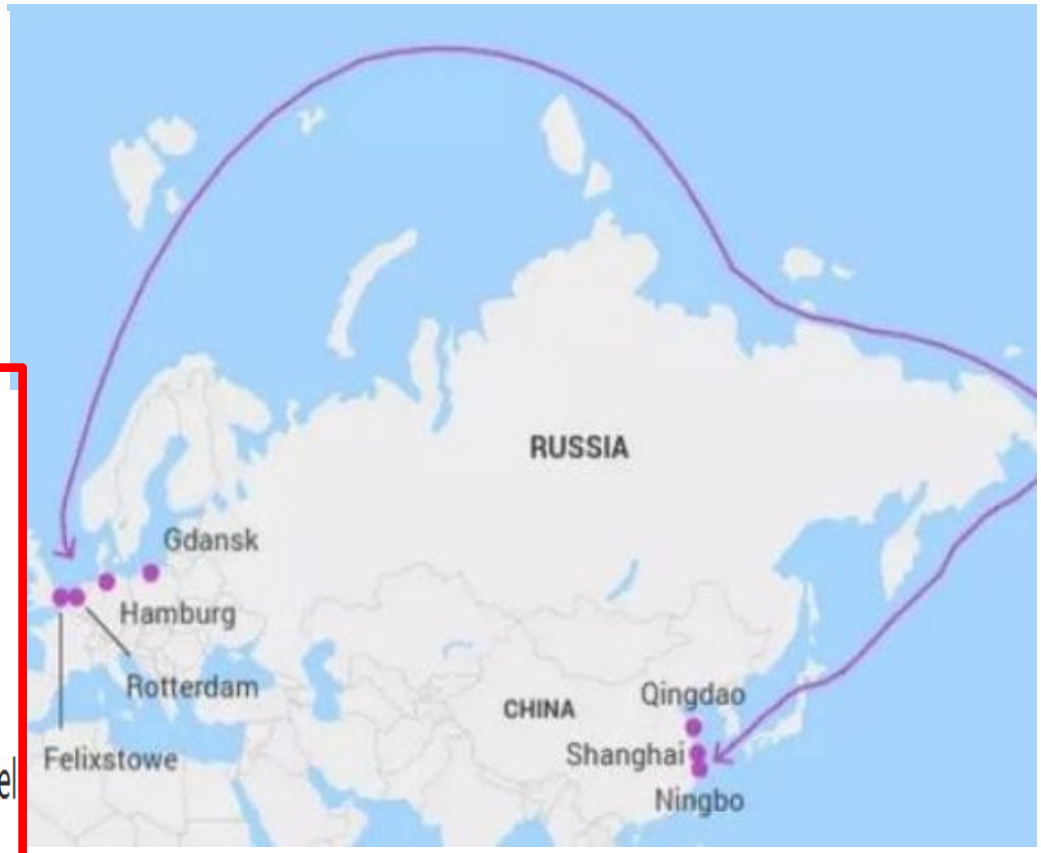
1Multipolarismo crescente: la *Belt and Road Initiative* cinese



La ***Nuova via della seta*** è un'iniziativa strategica della Repubblica Popolare Cinese per il miglioramento dei suoi collegamenti commerciali con i paesi nell'Eurasia che interessa: la Cina, l'Asia centrale, l'Asia settentrionale, l'Asia occidentale e i paesi lungo l'Oceano Indiano e il Mediterraneo.

Partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica, **la strategia cinese mira a espandere il suo commercio, favorendo i flussi di investimenti internazionali e aumentando gli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi.**

La Cina inaugura la «nuova via della Seta» attraverso l'Artico: dieci giorni in meno per arrivare in Europa



Repubblica, 17 settembre 2025

Dal 20 settembre prossimo la **compagnia di navigazione cinese Haijie Shipping Company** inaugurerà un collegamento di navi portacontainer tra l'Estremo Oriente e l'Europa lungo **una rotta che solca il mar Polare Artico anziché l'Oceano Indiano** e Il Mediterraneo. È la prima volta che accade ed è una storia che ne contiene altre: il **cambiamento climatico** che ha reso praticabili percorsi un tempo impossibili; i tempi più brevi **(18 giorni di viaggio anziché 28)**; lo spostamento del **baricentro geopolitico all'estremo nord.**

Uno dei fattori determinanti che hanno reso praticabile la rotta del mare Artico è stato come detto l'innalzamento della temperatura e lo scioglimento dei ghiacci. Il **Centre for High North Logistics, un istituto norvegese** che monitora la navigazione nei mari dell'estremo nord ha registrato **tra giugno e agosto il passaggio di 52 navi tra Vladivostok e San Pietroburgo**. Nessun vettore

Resta da capire se la rotta si rivelerà sempre praticabile, specialmente nei mesi più freddi. Se ciò accadesse si tratterebbe a giudizio degli operatori di **una rivoluzione copernicana**: perdita di peso per il canale di Suez e dei porti del Mediterraneo, **consolidamento dell'asse geopolitico tra Pechino e Mosca**

Pechino punta sulla “Via della Seta del ghiaccio”: l’Artico è la nuova scorciatoia tra Asia ed Europa

Il Sole, 10 agosto 2026

La Cina inaugura la prima linea regolare di trasporto container attraverso l’Artico collegando Ningbo al Regno Unito lungo la rotta settentrionale russa



La Cina prova a riscrivere la geografia del commercio globale passando dal tetto del mondo. Questa settimana la compagnia di navigazione cinese Sea Legend inaugurerà il primo servizio regolare di trasporto container attraverso l’Artico, collegando Ningbo, uno dei principali porti della costa orientale cinese, a Felixstowe, nel Regno Unito. Una rotta che la società ha battezzato “Ice Silk Road”, Via della Seta del ghiaccio, richiamando simbolicamente gli antichi collegamenti commerciali tra Oriente e Occidente.

La via della «Seta del Ghiaccio»

La crisi climatica e il ritiro progressivo della banchisa stanno ridisegnando gli equilibri del pianeta. In questo nuovo contesto geografico ed economico si è inserita con forza la **Cina, intenzionata a spalancare una rotta commerciale alternativa per i propri scambi con l'Europa e ad assicurarsi un accesso privilegiato alle risorse energetiche del Nord.**

Mettendo a confronto i tre percorsi marittimi principali per collegare i porti della Cina orientale (come Shanghai) con il Nord Europa (Rotterdam) si comprende il risparmio in termini di tempo, e quindi denaro:



- **Rotta tradizionale via Suez**: circa 21mila km in **35-40 giorni;**

- **Circumnavigazione dell'Africa (Capo di Buona Speranza)**: circa 25mila km in **45-50 giorni;**

- **Rotta Artica (Northern Sea Route)**: circa 13mila km in **20 giorni circa.**

Perché la Cina punta sulla Via della Seta del ghiaccio: i 4 pilastri strategici di Pechino

L'interesse della Cina per il Polo Nord non è una semplice opportunità commerciale, ma una priorità di strategica ed economica fondata su quattro ragioni chiave:

1. In primis, **il superamento del "Dilemma di Malacca".** Oltre l'80% delle importazioni energetiche cinesi passa attualmente attraverso lo Stretto di Malacca e il Mar Cinese Meridionale. In caso di conflitto con gli Stati Uniti, questa rotta potrebbe essere facilmente bloccata dalla Marina americana; la Rotta Artica offre a Pechino una via d'accesso alternativa verso l'Europa e l'Atlantico interamente protetta dalle acque territoriali russe.

2. **L'accesso diretto alle risorse energetiche e minerarie**: i fondali artici custodiscono circa il 30% delle riserve mondiali di gas naturale non scoperte e il 13% del petrolio, oltre a ricchi giacimenti di terre rare, nichel, rame e platino.

3. **La crisi del Canale di Suez nel 2021 (incidente Ever Given) e la recente instabilità nel Mar Rosso e nello stretto di Hormuz stanno dimostrato la vulnerabilità delle tradizionali arterie marittime**. L'Artico rappresenta una polizza d'assicurazione logistica per la catena di approvvigionamento delle fabbriche cinesi contro i *choke point* globali.

4. Affermarsi come attore primario nell'Artico garantisce a Pechino un seggio nei futuri tavoli di **governance polare, consentendole al contempo di affinare tecnologie di navigazione in condizioni estreme** usabili a fini di difesa.

Contenuti

- Aree strategiche nel conflitto russo-ucraino
- Vulnerabilità del Baltico
- Guerra in Europa
- Contesto geopolitico della Libia
- Vulnerabilità geografica della Penisola Arabica
- Conflitto USA-Iran
- Conseguenze per l'economia USA
- Situazione economica in Cina
- **Crescita e produttività in Italia**

Italia 2026: crescita inferiore alla media europea

Crescita debole

- I FMI stima una crescita del PIL italiano pari a **0,8% nel 2026, a fronte di una media UE del 1,5%.**
- L'economia italiana continua a crescere, ma a un ritmo inferiore rispetto alle principali economie avanzate.
- La domanda estera e gli investimenti collegati al PNRR sostengono l'attività economica.
- **I principali fattori frenanti sono il costo dell'energia e la debole produttività.**

Produttività dell'economia italiana

- Il FMI stima una disoccupazione del **5,6% nel 2026**.
- L'occupazione rappresenta oggi il principale elemento di solidità dell'economia italiana, tuttavia la crescita occupazionale non si accompagna a un analogo incremento della produttività.

- **La produttività rimane il principale vincolo strutturale alla crescita di lungo periodo: questo è il vero nodo macroeconomico del Paese.**

Inflazione a ottobre sale ancora: 5,4%. Record da agosto 2023

Il Sole, 30 ottobre 2026

L'aumento dei prezzi supera le previsioni, con forti impatti su energia, alimentari non lavorati e trasporti, riflettendo tensioni geopolitiche e dinamiche di mercato

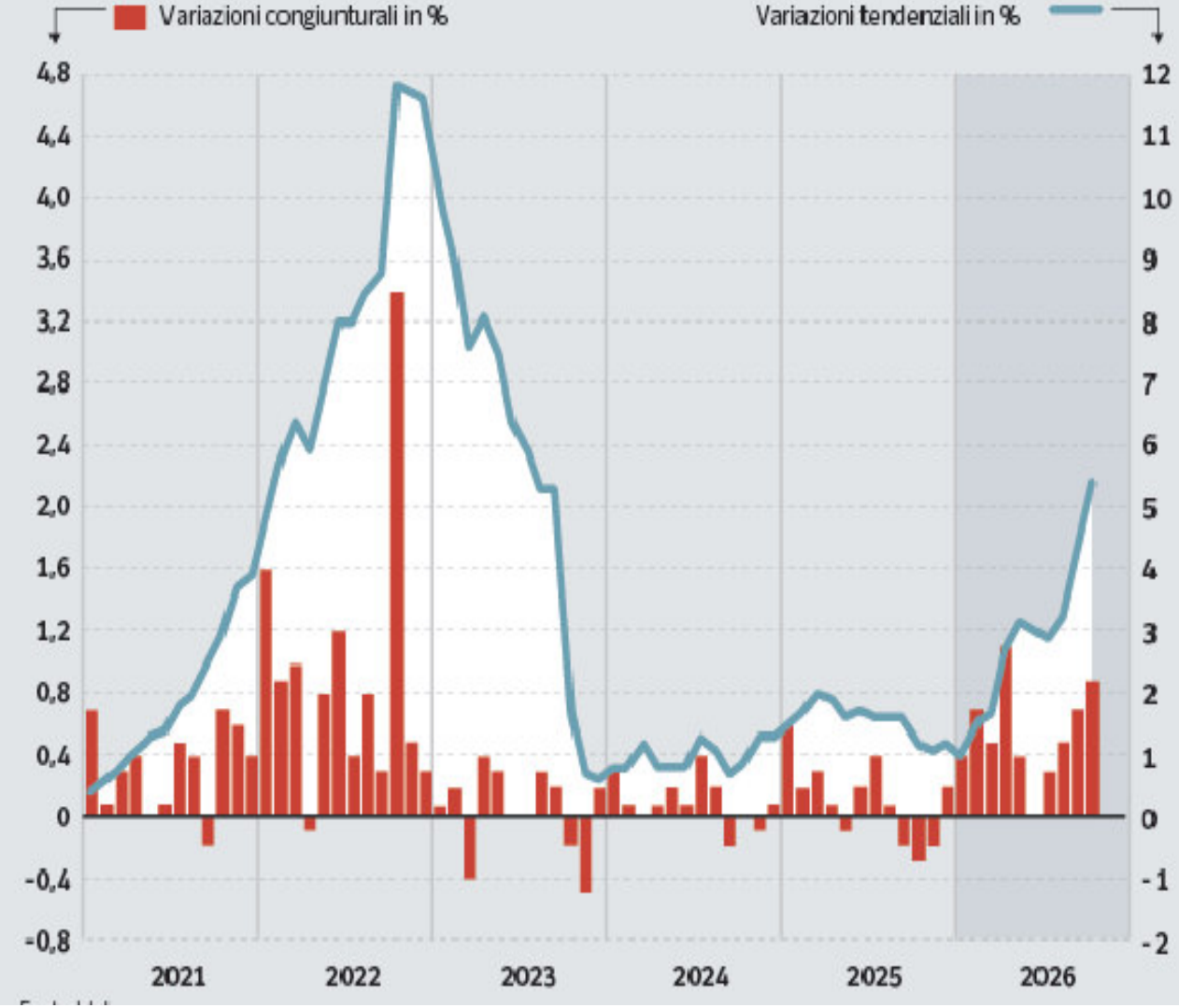
A ottobre 2026 l'inflazione sale a +5,4% (da +4,2% di settembre) su base annua, tornando al livello registrato ad **agosto 2023**. Mentre +0,9% è il dato su base mensile. Lo comunica l'Istat nella stima preliminare (il dato definitivo sarà diffuso il 17 novembre). Gli analisti avevano sì stimato un dato in crescita (+4,7%) ma non a questi livelli. L'accelerazione dell'inflazione risente principalmente dell'aumento dei prezzi dei beni **energetici** (da +22,6% a +31,4%), ancora influenzato dal quadro geopolitico internazionale. Ma in un paese dove il trasporto delle merci avviene soprattutto su gomma, i rincari iniziano ormai a trasmettersi anche agli altri comparti: un contributo all'inflazione si deve anche al settore alimentare, soprattutto alla componente dei prodotti non lavorati (da +5,5% a +7,5%), e ad alcune tipologie di servizi, in particolare quelli relativi ai trasporti (da +1,6% a +3,1%).

Sale l'inflazione, allarme energia. Prezzi in aumento del 5,4% a ottobre. Mattarella: «Tutelare i cittadini»

Corriere, 30 ottobre 2026

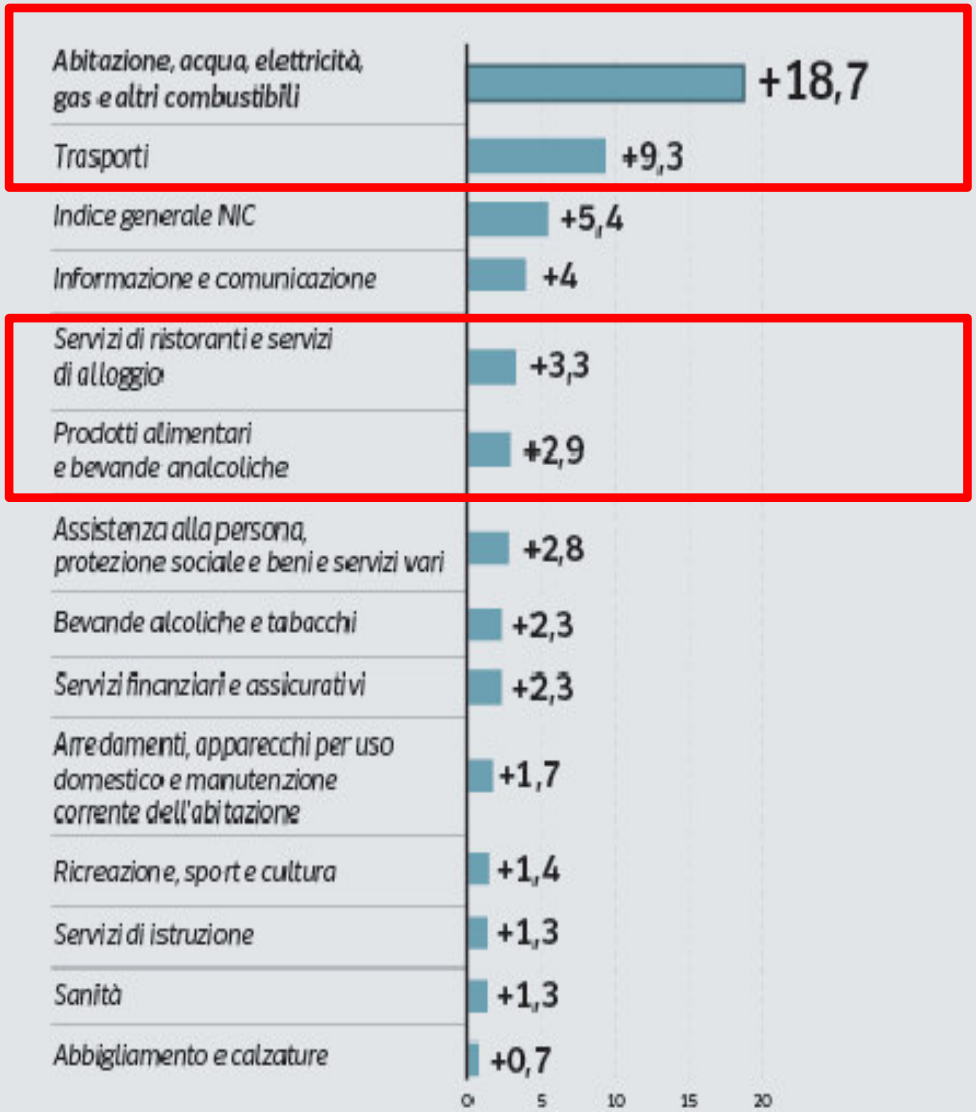
I numeri

PREZZI AL CONSUMO (rispetto a ottobre 2025)



PREZZI AL CONSUMO PER DIVISIONE DI SPESA

Variazioni percentuali tendenziali (rispetto a ottobre 2025)



Rapporto ISTAT 2026: (1/2)

Lavorare non basta più: 5,4 milioni di italiani in povertà assoluta. Quali sono le categorie più colpite

Povertà e frattura generazionale

- La **povertà in Italia** si è consolidata, fino a diventare una condizione strutturale che attraversa generazioni, territori e categorie sociali. **Nel 2025 oltre 5,4 milioni di persone (9,3% della popolazione) non hanno risorse sufficienti per sostenere le spese considerate essenziali.**

- Il Rapporto mostra una **profonda frattura generazionale: oltre 2,3 milioni di poveri hanno meno di 35 anni.** La percentuale scende all'8,9% nella fascia 35-64 anni e al **6,1%** tra gli **ultrasessantacinquenni**. È uno squilibrio significativo: proprio nelle fasi della vita in cui si costruiscono **l'autonomia economica e un progetto familiare**, il rischio di povertà è maggiore.

Il lavoro che non protegge

- Tra le famiglie la cui persona di riferimento è un lavoratore dipendente, **l'incidenza della povertà assoluta** raggiunge l'**8,5%**. Sale addirittura al **14,3%** quando il capofamiglia è **un operaio** o un lavoratore assimilato. La percentuale arriva al **15,5%** per le famiglie con figli minori e un gemitore operaio.

- **Il lavoro resta dunque uno strumento fondamentale di protezione sociale, ma non sempre assicura un reddito sufficiente a sostenere le necessità familiari.**
- Una condizione che richiama direttamente il tema dei salari, del **potere d'acquisto** e del costo della vita: il rischio continua a riguardare le famiglie con una persona di riferimento **in cerca di occupazione**, dove la povertà raggiunge il **20,7%.**

Rapporto ISTAT 2026: (2/2)

Lavorare non basta più: 5,4 milioni di italiani in povertà assoluta. Quali sono le categorie più colpite

Il peso dei figli

- **La dimensione familiare si conferma un fattore decisivo**. Tra i nuclei con **almeno cinque componenti**, il 19,2% è in povertà assoluta
- La percentuale raggiunge l'**11,5%** nelle famiglie **monogenitore**.
- È una contraddizione particolarmente evidente per un **Paese alle prese con il declino demografico: crescere dei figli continua a rappresentare un fattore di fragilità economica.**

La geografia delle disuguaglianze

- Il **Mezzogiorno** mantiene il **primato negativo**, con 813mila famiglie in povertà assoluta e un'incidenza del 9,6%. Seguono il **Nord-ovest** con il 7,7%, il **Nord-est** con il 7,4% e il **Centro** con il 6,3%. Tuttavia, il fenomeno è tutt'altro che confinato al Sud: il **45,3%** delle famiglie povere vive nelle **regioni settentrionali**, contro il 38,6% del Mezzogiorno. Qualche segnale incoraggiante arriva dai piccoli comuni, dove l'incidenza nazionale diminuisce dall'8,9 al 7,4%.

Il ruolo dell'istruzione

- **Il titolo di studio continua a fare la differenza**. Se la persona di riferimento possiede almeno un diploma superiore, la povertà interessa il **4,4%** delle famiglie. L'incidenza quasi triplica, raggiungendo l'11,9%, quando il titolo massimo è la licenza media e sale al **12,3%** con la sola **istruzione elementare**. **Un'ulteriore conferma del legame tra formazione, opportunità professionali e condizioni economiche.**

ITALIA 2026- Inflazione, finanza pubblica e rischi macroeconomici

- Debito pubblico/P.I.L.= **138%**
- Deficit pubblico= **3,1 % del PIL**.
- Inflazione media 2026: **3,9%** secondo la Banca d'Italia.
- Ammontare Debito Pubblico= **€3210 Miliardi** (dati a settembre 2026)

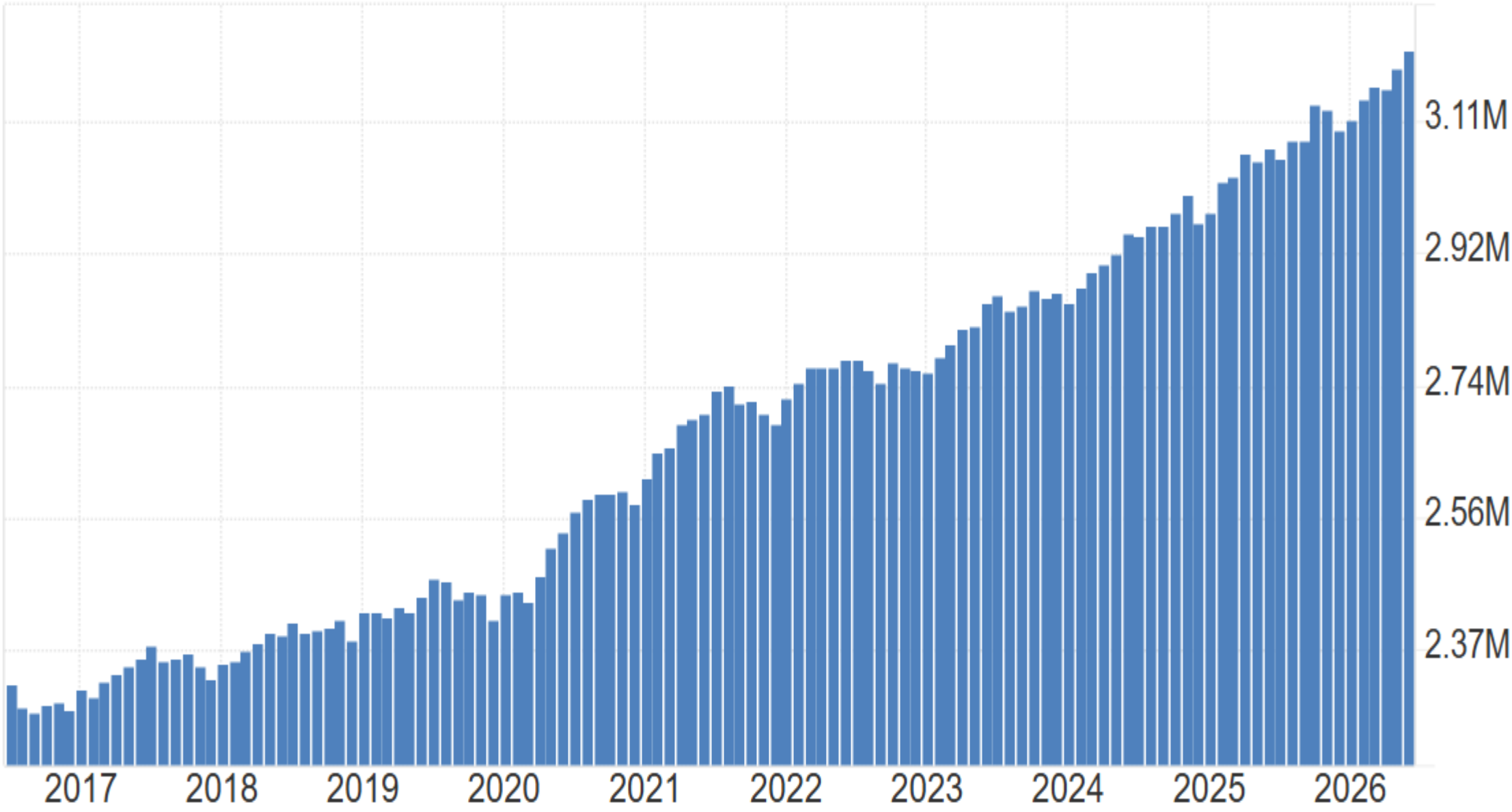
Principali rischi

- Persistenza di prezzi energetici elevati;
- Tensioni geopolitiche internazionali e impatto sul commercio estero;
- Bassa crescita della produttIvità e invecchiamento demografico;
- Elevato debito pubblico che limita lo spazio di manovra fiscale.

- **L'Italia presenta una combinazione di occupazione elevata e finanza pubblica sotto controllo, ma continua a soffrire di una crescita strutturalmente debole, legata a bassa produttività, demografia sfavorevole ed elevato debito pubblico**

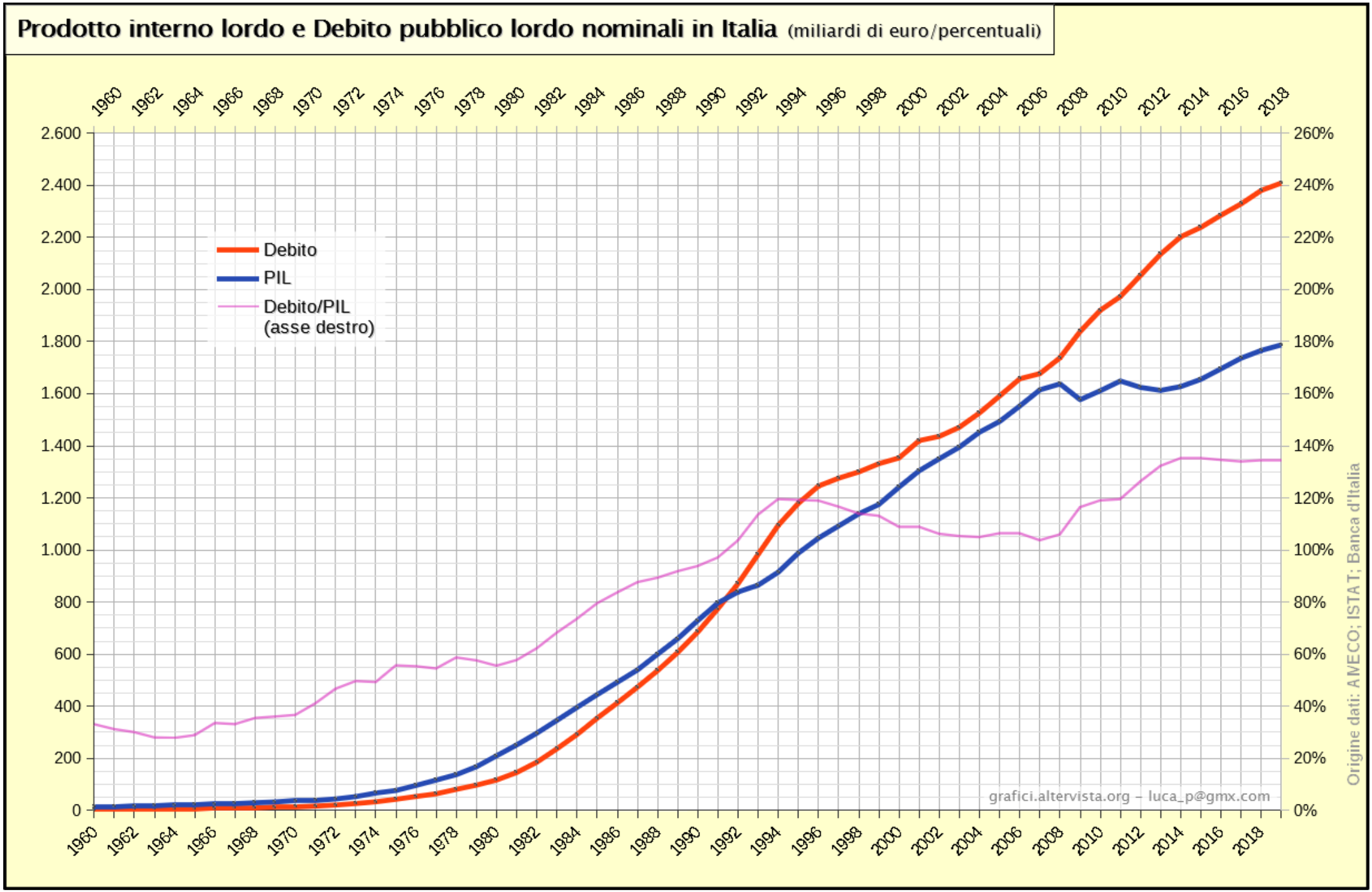
Fonte: IMF, 2026

Evoluzione del Debito Pubblico Italia 2017-2026
Euro Milioni



Fonte: Banca Italia

Prodotto interno lordo e debito pubblico lordo in Italia (1960-2021)



Fonte: ***dati 2019 – Banca d'Italia e ISTAT***

ALLEGATI

Le difficoltà strutturali dell'economia italiana

Difficoltà dell'Economia di crescere

- Nonostante gli interventi attuati, sulla capacità della nostra economia di crescere e di conseguire livelli elevati di occupazione **continuano a pesare l'insoddisfacente qualità dei servizi pubblici, l'inadeguatezza delle infrastrutture, il basso grado di concorrenza, nonché le distorsioni connesse con i diffusi fenomeni di evasione fiscale e di corruzione** e gli ostacoli posti dalle prevaricazioni della criminalità organizzata.
- Ne risulta ancora un **ambiente economico poco favorevole all'attività delle imprese, alla loro crescita**, agli investimenti, al lavoro.

Invecchiamento Popolazione

- L'Italia invecchia rapidamente e la popolazione tende a ridursi; sono caratteristiche comuni a molti paesi dell'Unione europea, più marcate da noi.
- Nello scenario mediano delle previsioni pubblicate dall'Eurostat **nei prossimi 25 anni la quota della popolazione con almeno 65 anni raggiungerà il 28% nel complesso dell'Unione, il 33% in Italia; cresceranno di conseguenza le pressioni finanziarie sui sistemi pensionistici e di assistenza**.
- La popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni diminuirà di 6 milioni nel nostro paese, nonostante l'ipotesi di un afflusso netto dall'estero di 4 milioni di persone in questa classe di età.
- **La riduzione della capacità produttiva connessa con gli andamenti demografici va contrastata con aumenti decisi nella partecipazione al lavoro e nella produttività.**

Le difficoltà strutturali dell'economia italiana

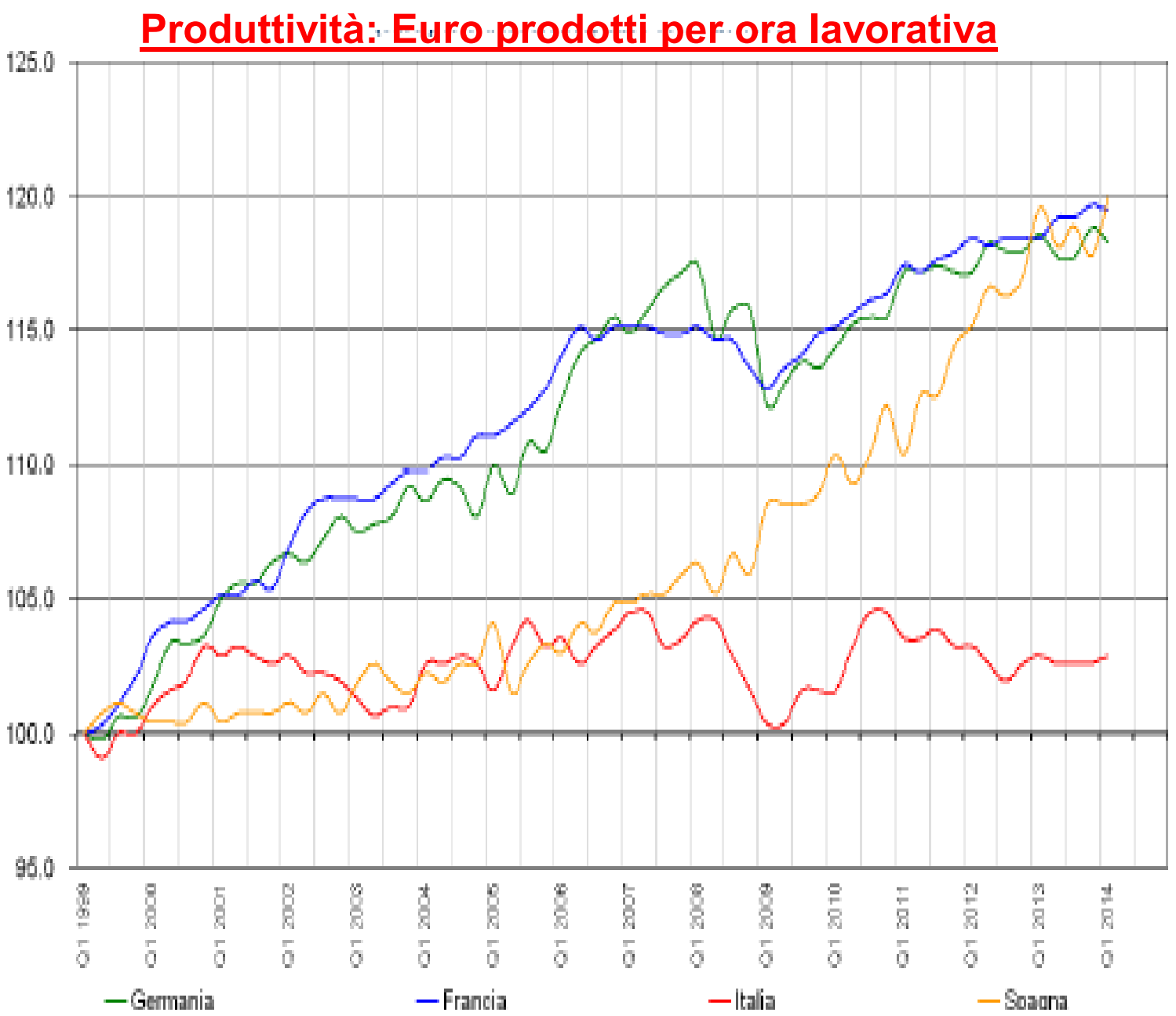
Fuga dei cervelli

- L'immigrazione può dare un contributo alla capacità produttiva del Paese, ma **vanno affrontate le difficoltà che incontriamo nell'attirare lavoratori a elevata qualificazione** così come nell'integrazione e nella formazione di chi proviene da altri paesi.
- La produttività e la capacità imprenditoriale risentono inoltre negativamente del **progressivo aumento delle quote di giovani e di laureati che ogni anno lasciano l'Italia, riflesso dei ritardi strutturali dell'economia**: l'emigrazione dei giovani ha raggiunto lo 0,5% nel 2017, quintuplicandosi nell'arco di dieci anni; quella dei laureati, pari allo 0,4%, è raddoppiata.

Ritardo tecnologico

- **L'Italia ha risposto con ritardo alla rivoluzione tecnologica; ne ha risentito marcatamente la crescita economica**. Ai settori che compongono l'economia digitale è oggi riconducibile il 5% del totale del valore aggiunto, contro circa l'8% in Germania e una media del 6,6% nell'Unione europea.
- **A rallentare la diffusione dell'economia digitale ha contribuito una struttura produttiva frammentata, in grande parte composta da aziende piccole, con un alto grado di sovrapposizione tra proprietà e gestione, poco aperte a innesti esterni di capitale, tecnologia e professionalità.**
- La spesa per ricerca e sviluppo del settore privato era pari nel 2017 allo 0,8% del PIL, meno della metà di quella media dei paesi dell'OCSE. È bassa anche quella pubblica (0,5% contro 0,7%). L'incidenza sul PIL delle risorse dedicate al sistema universitario, poco meno dell'1%, è di circa un terzo inferiore alla media dell'OCSE.

Tra le cause di perdita di competitività dell'Italia rispetto ai partner europei vi è la bassa produttività, che richiede interventi di riforma strutturali …



- **Negli ultimi quindici anni l'Italia ha mostrato un livello di produttività inferiore rispetto a quella dei partner europei.**
- Durante la crisi, la situazione si è aggravata: l'Italia ha confermato l'evoluzione sfavorevole del decennio precedente, con un **livello attuale di produttività oraria inferiore del 17% rispetto a Francia, Germania e Spagna**

Produttività oraria del lavoro negli ultimi venti anni

LE CAUSE DEL RIDOTTO INCREMENTO

«Nanismo» delle imprese italiane

- **Aziende piccole tendono — in media — ad essere meno produttive di quelle grandi, che possono infatti sfruttare meglio economie di scala e la specializzazione nell'uso della forza lavoro**. Le imprese nascono piccole, ma poi devono crescere per aumentare, con la loro dimensione, anche la loro produttività.

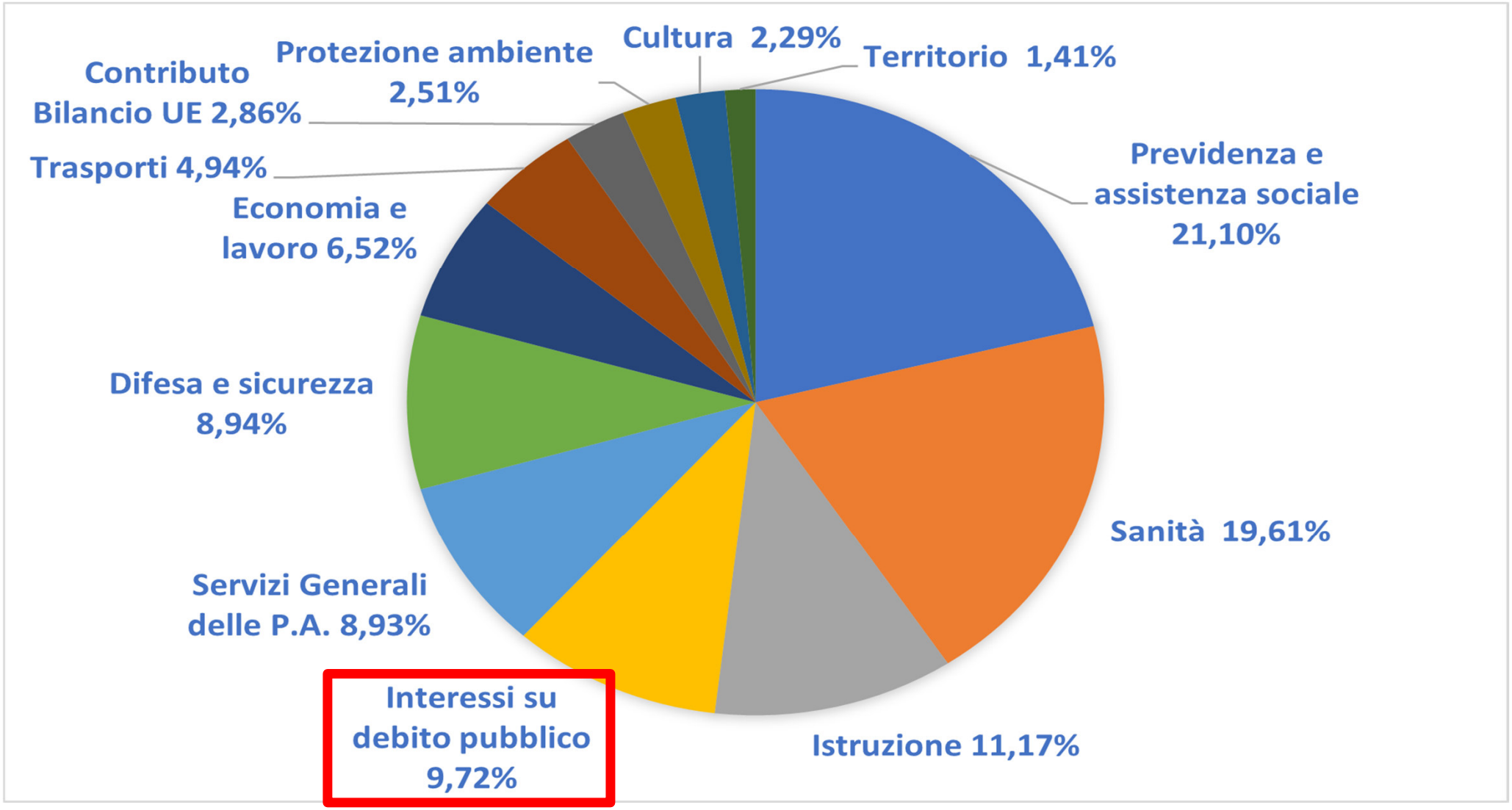
Proprietà delle imprese

- **L'86% circa delle imprese italiane è di proprietà familiare**. In Germania sono anche di più: circa il 90%. Ma mentre in Germania meno del 30% delle imprese familiari è gestito da membri della famiglia — e tutte le altre da manager professionisti — **in Italia quasi il 70% è gestito in famiglia**.
- Le imprese a gestione familiare sono in media meno produttive di quelle a gestione professionale e **rimangono, in media, più piccole, proprio per «tenere tutto in famiglia»**

Ridotta innovazione

- **Le imprese italiane non hanno tratto altrettanto beneficio dalla rivoluzione informatica rispetto a quelle di altri Paesi.** L'industria italiana ha mancato, in parte, questa spinta tecnologica, arrivandoci in ritardo: questo è valido soprattutto per le imprese piccole

Destinazione delle imposte* relative alle dichiarazioni dei redditi degli italiani nel 2025 (*spread medio 110 bps*)



*Include IRPEF, IRES, IRAP, addizionali regionale e comunale all'IRPEF, cedolare secca sulle locazioni, contributo di Solidarietà.